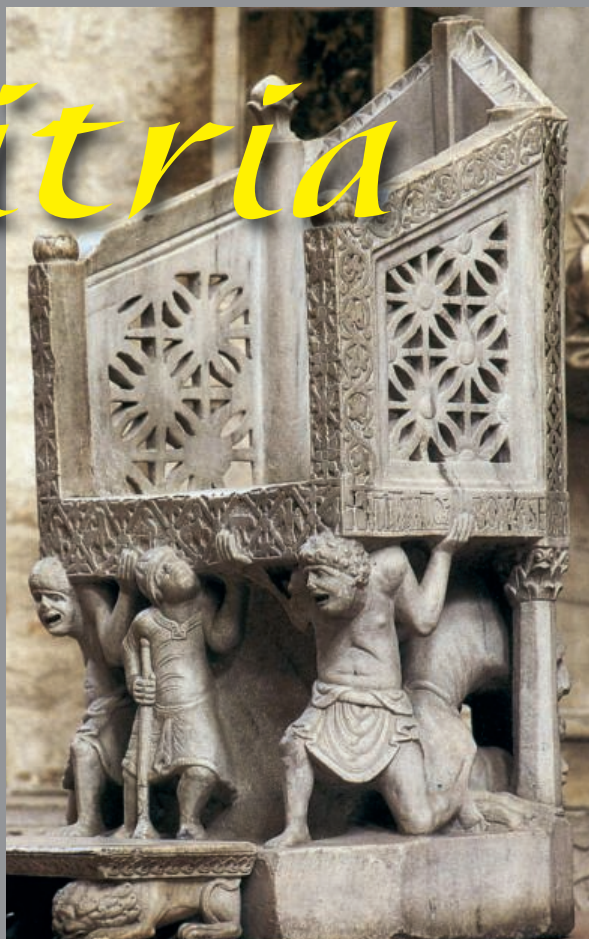




BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odigitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto



Registrazione Tribunale di Bari
n. 1272 del 26/03/1996

Spedizione in abbonamento postale
comma 20/c - art. 2 - L. 662/96
Filiale di Bari

BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

Registrazione Tribunale di Bari n. 1272 del 26/03/1996

ANNO XCVI - N. 3 - Luglio - Agosto - Settembre 2020

Redazione e amministrazione:

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288415
www.arcidiocesibaribitonto.it - bollettino@odegitria.bari.it

Direttore responsabile:

Giuseppe Sferra

Direttore:

Luigi Di Nardi

Redazione:

Carlo Cinquepalmi, Beppe Di Cagno, Angelo Latrofa, Paola Loria,
Bernardino Simone

Gestione editoriale e stampa:

Ecumenica Editrice srl - 70132 Bari - Tel. 080.5797843
www.ecumenicaeditrice.it - info@ecumenicaeditrice.it

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO

- Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per la Cura del Creato
(Roma, 1° settembre 2020) 393

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

- “Responsum” ad un dubbio sulla validità del Battesimo
conferito con la formula “Noi ti battezziamo nel nome
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”
(Roma, 6 agosto 2020) 401

PONTIFICO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

- La solidarietà interreligiosa al servizio di un mondo sofferente
(Roma, 27 agosto 2020) 407

DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Consiglio Permanente

Comunicato finale

- (Roma, 21-23 settembre 2020) 409

Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la Scuola e l'Università

- Educare, infinito presente - La pastorale della Chiesa per la Scuola
(Roma, 4 luglio 2020) 417

*Commissioni per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia
e la pace e per l'ecumenismo e il dialogo*

- Messaggio per la 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato
(Roma, 1° settembre 2020) 419

Ufficio Catechistico Nazionale

- Ripartiamo insieme - Linee guida
per la Catechesi in Italia in tempo di COVID
(Roma, 4 settembre 2020) 425

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

- Omelia per le esequie del prof. Giuseppe Micunco
(Bari, 26 settembre 2020) 427

CURIA METROPOLITANA

Cancelleria

- Sacre ordinazioni e Decreti 429

Settore Presbiteri

- La settimana di formazione per il clero
(Trento, 71-21 agosto) 433

Ufficio Liturgico

- Aggiornamenti sulle disposizioni per la celebrazione
dei sacramenti e dei riti liturgici in tempo di Covid-19 437

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

XVII Assemblea Diocesana

- Relazione del Presidente Diocesano
(Grumo Appula, 6 settembre 2020) 439

Museo Diocesano di Bari

- Conferenza stampa: 447

- Sac. Michele Bellino, Direttore Museo Diocesano,
Il valore dei Codici degli Exultet per la Città di Bari 448

- Annalisa Rossi, Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Puglia,
Per una strategia di valorizzazione integrata degli Exultet e del Benedizionale 449

- Allegato: *Estratto della relazione finale di restauro*
(Bari, 24 settembre 2020) 451

Museo Diocesano "A. Marena" di Bitonto

- Inaugurazione della Mostra "Conversazioni con Francesco Speranza"
(Bitonto, 30 agosto 2020) 457

PUBBLICAZIONI

- Rossella Mauro
Bari: la Cattedrale 461

- Carlo Lavermicocca
Freud, Allport e la religione – Percorsi di psicologia della religione 463

NELLA PACE DEL SIGNORE

- Giuseppe Micunco: 465
- Omelia dell'Arcivescovo 466

- <i>Lettera alla Chiesa di Bari in memoria del prof. Giuseppe Micunco</i>	467
di mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca	
- Saluto della prof.ssa Enrica Gentile - Segretaria CDAL	469

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Luglio 2020	471
Agosto 2020	472
Settembre 2020	473

Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato

(Roma, 1° settembre 2020)

«Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo» (*Lv* 25,10)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, particolarmente dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'* (*LS*, 24 maggio 2015), il primo giorno di settembre segna per la famiglia cristiana la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, con la quale inizia il Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, nel ricordo di san Francesco di Assisi. In questo periodo, i cristiani rinnovano in tutto il mondo la fede nel Dio creatore e si uniscono in modo speciale nella preghiera e nell'azione per la salvaguardia della casa comune.

Sono lieto che il tema scelto dalla famiglia ecumenica per la celebrazione del Tempo del Creato 2020 sia "Giubileo per la Terra", proprio nell'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra.

Nella Sacra Scrittura, il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

1. *Un tempo per ricordare*

Siamo invitati a ricordare soprattutto che il destino ultimo del creato è entrare nel "sabato eterno" di Dio. È un viaggio che ha

luogo nel tempo, abbracciando il ritmo dei sette giorni della settimana, il ciclo dei sette anni e il grande Anno giubilare che giunge alla conclusione di sette anni sabbatici.

Il Giubileo è anche un tempo di grazia per fare memoria della vocazione originaria del creato ad essere e prosperare come comunità d'amore. Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (LS, 92).

Il Giubileo, pertanto, è un tempo per il ricordo, dove custodire la memoria del nostro esistere interrelazionale. Abbiamo costantemente bisogno di ricordare che «tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (LS, 70).

2. *Un tempo per ritornare*

Il Giubileo è un tempo per tornare indietro e ravvedersi. Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita.

Il Giubileo è un tempo di ritorno a Dio, nostro amorevole creatore. Non si può vivere in armonia con il creato senza essere in pace col Creatore, fonte e origine di tutte le cose. Come ha osservato *Papa Benedetto*, «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» (*Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone*, 6 agosto 2008).

Il Giubileo ci invita a pensare nuovamente agli altri, specialmente ai poveri e ai più vulnerabili. Siamo chiamati ad accogliere nuovamen-

te il progetto originario e amorevole di Dio sul creato come un'eredità comune, un banchetto da condividere con tutti i fratelli e le sorelle in spirito di convivialità; non in una competizione scomposta, ma in una comunione gioiosa, dove ci si sostiene e ci si tutela a vicenda. Il Giubileo è un tempo per dare libertà agli oppressi e a tutti coloro che sono incatenati nei ceppi delle varie forme di schiavitù moderna, tra cui la tratta delle persone e il lavoro minorile.

Abbiamo bisogno di ritornare, inoltre, ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come *adamah*, luogo dal quale l'uomo, Adam, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi.

Particolarmente durante questo Tempo del Creato, ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui (cfr San Bonaventura, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; Brevil., II,5.11). La terra dalla quale siamo stati tratti è dunque luogo di preghiera e di meditazione: «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. *Querida Amazonia*, 56). La capacità di meravigliarci e di contemplare è qualcosa che possiamo imparare specialmente dai fratelli e dalle sorelle indigeni, che vivono in armonia con la terra e con le sue molteplici forme di vita.

3. *Un tempo per riposare*

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il

suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme!

Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono.

L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

4. Un tempo per riparare

Il Giubileo è un tempo per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromessi.

Esso invita a ristabilire relazioni sociali eque, restituendo a ciascuno la propria libertà e i propri beni, e condonando i debiti altrui. Non dovremmo perciò dimenticare la storia di sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del Covid-19. Occorre pure assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attua-

zione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci, con politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e con la garanzia che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti.

È altresì necessario riparare la terra. Il ripristino di un equilibrio climatico è di estrema importanza, dal momento che ci troviamo nel mezzo di un'emergenza. Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano. Occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5 gradi centigradi, come sancito nell'Accordo di Parigi sul Clima: andare oltre si rivelerà catastrofico, soprattutto per le comunità più povere in tutto il mondo. In questo momento critico è necessario promuovere una solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale. In preparazione all'importante Summit sul Clima di Glasgow, nel Regno Unito (COP 26), invito ciascun Paese ad adottare traguardi nazionali più ambiziosi per ridurre le emissioni.

Il ripristino della biodiversità è altrettanto cruciale nel contesto di una scomparsa delle specie e di un degrado degli ecosistemi senza precedenti. È necessario sostenere l'appello delle Nazioni Unite a salvaguardare il 30% della Terra come habitat protetto entro il 2030, al fine di arginare l'allarmante tasso di perdita della biodiversità. Esorto la Comunità internazionale a collaborare per garantire che il Summit sulla Biodiversità (COP 15) di Kunming, in Cina, costituisca un punto di svolta verso il ristabilimento della Terra come casa dove la vita sia abbondante, secondo la volontà del Creatore.

Siamo tenuti a riparare secondo giustizia, assicurando che quanti hanno abitato una terra per generazioni possano riacquistarne pienamente l'utilizzo. Occorre proteggere le comunità indigene da compagnie, in particolare multinazionali, che, attraverso la deleteria estrazione di combustibili fossili, minerali, legname e prodotti agroindustriali, «fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale» (LS, 51). Questa cattiva condotta aziendale rappresenta un «un nuovo tipo di colonialismo» (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, 27 aprile 2001, cit. in *Querida Amazonia*, 14), che

sfrutta vergognosamente comunità e Paesi più poveri alla disperata ricerca di uno sviluppo economico. È necessario consolidare le legislazioni nazionali e internazionali, affinché regolino le attività delle compagnie di estrazione e garantiscano l'accesso alla giustizia a quanti sono danneggiati.

5. *Un tempo per rallegrarsi*

Nella tradizione biblica, il Giubileo rappresenta un evento gioioso, inaugurato da un suono di tromba che risuona per tutta la terra. Sappiamo che il grido della Terra e dei poveri è divenuto, negli scorsi anni, persino più rumoroso. Al contempo, siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri. Dà gioia vedere tanti giovani e comunità, in particolare indigene, in prima linea nel rispondere alla crisi ecologica. Stanno facendo appello per un Giubileo della Terra e per un nuovo inizio, nella consapevolezza che «le cose possono cambiare» (LS, 13).

C'è pure da rallegrarsi nel constatare come l'Anno speciale di anniversario della *Laudato si'* stia ispirando numerose iniziative a livello locale e globale per la cura della casa comune e dei poveri. Questo anno dovrebbe portare a piani operativi a lungo termine, per giungere a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambiti.

Ci ralleghiamo anche che le comunità credenti stiano convergendo per dare vita a un mondo più giusto, pacifico e sostenibile. È motivo di particolare gioia che il Tempo del Creato stia diventando un'iniziativa davvero ecumenica. Continuiamo a crescere nella consapevolezza che tutti noi abitiamo una casa comune in quanto membri della stessa famiglia!

Ralleghiamoci perché, nel suo amore, il Creatore sostiene i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua

Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14), il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova.

“Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra”
(cfr *Sal* 104,30).

Roma, San Giovanni in Laterano, 1° settembre 2020

Francesco

“Responsum” della Congregazione
per la Dottrina della Fede ad un dubbio
sulla validità del Battesimo conferito
con la formula “Noi ti battezziamo nel nome
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”

(Roma, 6 agosto 2020)

Recentemente la Congregazione per la Dottrina della Fede ha trattato alcuni casi di amministrazione del sacramento del Battesimo nei quali è stata arbitrariamente modificata la formula sacramentale stabilita dalla Chiesa nei libri liturgici.

Per tale motivo, il Dicastero ha preparato “Risposte a quesiti proposti”, con relativa “Nota dottrinale” che ne spiega il contenuto, per richiamare la dottrina circa la validità dei sacramenti connessa alla forma stabilita dalla Chiesa con l’uso delle formule sacramentali approvate, al fine di sottrarre la questione ad interpretazioni e prassi devianti e offrire un chiaro orientamento.

RISPOSTE A QUESITI PROPOSTI
sulla validità del Battesimo conferito con la formula
«Noi ti battezziamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»

QUESITI

Primo: È valido il Battesimo conferito con la formula: «Noi ti battezziamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»?

Secondo: Coloro per i quali è stato celebrato il Battesimo con la suddetta formula devono essere battezzati in forma assoluta?

RISPOSTE

Al primo: Negativamente.

Al secondo: Affermativamente.

Il Sommo Pontefice Francesco, nel corso dell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto, in data 8 giugno 2020, ha approvato queste Risposte e ne ha ordinato la pubblicazione.

Dalla sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 24 giugno 2020, nella Solennità della Natività di san Giovanni Battista.

Luis F. Card. Ladaria, S.I.

Prefetto

Giacomo Morandi

Arcivescovo tit. di Cerveteri

Segretario

NOTA DOTTRINALE

circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo

Recentemente vi sono state celebrazioni del Sacramento del Battesimo amministrato con le parole: «A nome del papà e della mamma, del padrino e della madrina, dei nonni, dei familiari, degli amici, a nome della comunità noi ti battezziamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». A quanto sembra, la deliberata modifica della formula sacramentale è stata introdotta per sottolineare il valore comunitario del Battesimo, per esprimere la partecipazione della famiglia e dei presenti e per evitare l'idea della concentrazione di un potere sacrale nel sacerdote a discapito dei genitori e della comunità, che la formula presente nel Rituale Romano veicolerebbe¹. Riaffiora qui, con discutibili motivazioni di ordine pastorale², un'antica tentazione di sostituire la formula consegnata dalla Tradizione con altri testi giudicati più idonei. A tale riguardo già San Tommaso d'Aquino si era posto la questione «utrum plures possint simul baptizare unum et eundem» alla quale aveva risposto negativamente in quanto prassi contraria alla natura del ministro³.

¹ In realtà, un'attenta analisi del Rito del Battesimo dei Bambini mostra che nella celebrazione i genitori, i padrini e l'intera comunità sono chiamati a svolgere un ruolo attivo, un vero e proprio ufficio liturgico (cfr. *Rituale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ordo Baptismi Parvulorum, Praenotanda*, nn. 4-7), che secondo il dettato conciliare comporta però che «ciascuno, ministro o fedele, svolgendo il proprio ufficio, compia soltanto e tutto quello che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza»: Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. Sacrosanctum Concilium, n. 28.

² Spesso il ricorso alla motivazione pastorale maschera, anche inconsapevolmente, una deriva soggettivistica e una volontà manipolatrice. Già nel secolo scorso Romano Guardini ricordava che se nella preghiera personale il credente può seguire l'impulso del cuore, nell'azione liturgica «deve aprirsi a un altro impulso, di più possente e profonda origine, venuto dal cuore della Chiesa che batte attraverso i secoli. Qui non conta ciò che personalmente gli piace o in quel momento gli sembra desiderabile...» (R. GUARDINI, *Vorschule des Betens, Einsiedeln/Zürich*, 1948², p. 258; trad. it.: *Introduzione alla preghiera*, Brescia 2009, p. 196).

³ *Summa Theologiae*, III, q. 67, a. 6 c.

Il Concilio Vaticano II asserisce che: «Quando uno battezza è Cristo stesso che battezza»⁴. L'affermazione della Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, ispirata a un testo di sant'Agostino⁵, vuole ricondurre la celebrazione sacramentale alla presenza di Cristo, non solo nel senso che egli vi trasfonde la sua virtus per donarle efficacia, ma soprattutto per indicare che il Signore è il protagonista dell'evento che si celebra.

La Chiesa infatti, quando celebra un Sacramento, agisce come Corpo che opera inseparabilmente dal suo Capo, in quanto è Cristo-Capo che agisce nel Corpo ecclesiale da lui generato nel mistero della Pasqua⁶. La dottrina dell'istituzione divina dei Sacramenti, solennemente affermata dal Concilio di Trento⁷, vede così il suo naturale sviluppo e la sua autentica interpretazione nella citata affermazione di *Sacrosanctum Concilium*. I due Concili si trovano quindi in complementare sintonia nel dichiarare l'assoluta indisponibilità del settenario sacramentale all'azione della Chiesa. I Sacramenti, infatti, in quanto istituiti da Gesù Cristo, sono affidati alla Chiesa perché siano da essa custoditi. Appare qui evidente che la Chiesa, sebbene sia costituita dallo Spirito Santo interprete della Parola di Dio e possa in una certa misura determinare i riti che esprimono la grazia sacramentale offerta da Cristo, non dispone dei fondamenti stessi del suo esistere: la Parola di Dio e i gesti salvifici di Cristo.

Risulta pertanto comprensibile come nel corso dei secoli la Chiesa abbia custodito con cura la forma celebrativa dei Sacramenti, soprattutto in quegli elementi che la Scrittura attesta e che permettono di riconoscere con assoluta evidenza il gesto di Cristo nell'azione rituale della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha inoltre stabilito che nessuno «anche se sacerdote, osi, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunché in materia liturgica»⁸. Modificare di propria iniziativa la forma celebrativa di un Sacramento non costituisce un semplice abuso liturgico, come trasgressione di una norma positiva, ma un vulnus inferto a un tempo alla comunione ecclesiale e alla riconoscibilità dell'azione di Cristo, che nei casi più

⁴ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Cost. Sacrosanctum Concilium*, n. 7.

⁵ S. AUGUSTINUS, *In Evangelium Ioannis tractatus*, VI, 7.

⁶ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Cost. Sacrosanctum Concilium*, n. 5.

⁷ Cfr. DH, n. 1601.

⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Cost. Sacrosanctum Concilium*, n. 22 § 3.

gravi rende invalido il Sacramento stesso, perché la natura dell'azione ministeriale esige di trasmettere con fedeltà quello che si è ricevuto (cfr. *1 Cor 15, 3*).

Nella celebrazione dei Sacramenti, infatti, il soggetto è la Chiesa-Corpo di Cristo insieme al suo Capo, che si manifesta nella concreta assemblea radunata⁹. Tale assemblea però agisce ministerialmente – non collegialmente – perché nessun gruppo può fare di se stesso Chiesa, ma diviene Chiesa in virtù di una chiamata che non può sorgere dall'interno dell'assemblea stessa. Il ministro è quindi segno-presenza di Colui che raduna e, al tempo stesso, luogo di comunione di ogni assemblea liturgica con la Chiesa tutta. In altre parole, il ministro è un segno esteriore della sottrazione del Sacramento al nostro disporre e del suo carattere relativo alla Chiesa universale.

In questa luce va compreso il dettato tridentino sulla necessità del ministro di avere l'intenzione almeno di fare quello che fa la Chiesa¹⁰. L'intenzione non può però rimanere solo a livello interiore, con il rischio di derive soggettivistiche, ma si esprime nell'atto esteriore che viene posto, con l'utilizzo della materia e della forma del Sacramento. Tale atto non può che manifestare la comunione tra ciò che il ministro compie nella celebrazione di ogni singolo Sacramento con ciò che la Chiesa svolge in comunione con l'azione di Cristo stesso: è perciò fondamentale che l'azione sacramentale sia compiuta non in nome proprio, ma nella persona di Cristo, che agisce nella sua Chiesa, e in nome della Chiesa.

Pertanto, nel caso specifico del Sacramento del Battesimo, il ministro non solo non ha l'autorità di disporre a suo piacimento della formula sacramentale, per i motivi di natura cristologica ed ecclesiologica sopra esposti, ma non può nemmeno dichiarare di agire a nome dei genitori, dei padrini, dei familiari o degli amici, e nemmeno a nome della stessa assemblea radunata per la celebrazione, perché il ministro agisce in quanto segno-presenza dell'azione stessa di

⁹ Cfr. *CATECHISMUS CATHOLICAE ECCLESIAE*, n. 1140: «Tota communitas, corpus Christi suo Capiti unitum, celebrat» e n. 1141: «Celebrans congregatio communitas est baptizatorum».

¹⁰ Cfr. *DH*, n. 1611.

Cristo che si compie nel gesto rituale della Chiesa. Quando il ministro dice «Io ti battezzo...» non parla come un funzionario che svolge un ruolo affidatogli, ma opera ministerialmente come segno-presenza di Cristo, che agisce nel suo Corpo, donando la sua grazia e rendendo quella concreta assemblea liturgica manifestazione «della genuina natura della vera Chiesa»¹¹, in quanto «le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è sacramento di unità, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi»¹².

Alterare la formula sacramentale significa, inoltre, non comprendere la natura stessa del ministero ecclesiale, che è sempre servizio a Dio e al suo popolo e non esercizio di un potere che giunge alla manipolazione di ciò che è stato affidato alla Chiesa con un atto che appartiene alla Tradizione. In ogni ministro del Battesimo deve essere quindi radicata non solo la consapevolezza di dover agire nella comunione ecclesiale, ma anche la stessa convinzione che sant'Agostino attribuisce al Precursore, il quale «apprese che ci sarebbe stata in Cristo una proprietà tale per cui, malgrado la moltitudine dei ministri, santi o peccatori, che avrebbero battezzato, la santità del Battesimo non era da attribuirsi se non a colui sopra il quale discese la colomba, e del quale fu detto: “È lui quello che battezza nello Spirito Santo” (Gv 1, 33)». Quindi, commenta Agostino: «Battezzati pure Pietro, è Cristo che battezza; battezzati Paolo, è Cristo che battezza; e battezzati anche Giuda, è Cristo che battezza»¹³.

¹¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Cost. Sacrosanctum Concilium*, n. 2.

¹² *Ibidem*, n. 26.

¹³ S. AUGUSTINUS, *In Evangelium Ioannis tractatus*, VI, 7.

La solidarietà interreligiosa
al servizio di un mondo sofferente
un appello alla riflessione e all'azione dei cristiani
durante la pandemia di COVID-19 e oltre

Il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso ed il Consiglio Mondiale delle Chiese si interrogano su cosa significa per i cristiani amare e servire il prossimo in un mondo segnato dalle sofferenze causate dalla pandemia di COVID-19.

Di seguito riportiamo il link:

<https://www.oikoumene.org/it/news/wcc-pontifical-council-for-interreligious-dialogue-release-serving-a-wounded-world-document>

Consiglio Permanente
Comunicato finale
(Roma, 21-23 settembre 2020)

Tra disorientamento e opportunità

La crescita dei non credenti, sensibile soprattutto nella fascia giovanile; lo sviluppo di una credenza senza appartenenza e di un'appartenenza senza credenza; l'emergere del bisogno di una religione identitaria; una certa evanescenza della dottrina, a partire dalla dimensione escatologica del Cristianesimo; le virtù della morale pubblica più decantate che incarnate; la critica all'aspetto istituzionale e organizzativo della Chiesa; l'aumento di fedi diverse da quella tradizionale; la domanda di forme nuove di spiritualità...

Muovendo da una recente inchiesta, i membri del Consiglio Permanente hanno cercato d'interpretare la situazione della religiosità in Italia oggi con un approccio teologico e pastorale.

Nelle parole dei Vescovi è passato il volto di una Chiesa che nella pandemia è stata riferimento per molti, con la sua capacità di farsi vicina ai bisogni materiali e spirituali della gente. Con convinzione il Consiglio Permanente ha espresso parole di ringraziamento per la generosità di cui il popolo di Dio ha saputo dar prova nell'emergenza. In una stagione di disorientamento e anche di distanza – è stato osservato – questa caratteristica di prossimità della Chiesa italiana diventa ancora più significativa. Si esprime in una “santità della porta accanto”, nella cura delle relazioni, nel ritrovare amore amicale per le persone, nello stile di umiltà di chi non presume di essere

superiore agli altri, nell'eloquenza dei gesti che portano a curvarsi sui più deboli, nella disponibilità ad ascoltare le sofferenze e le domande profonde sul dolore, la morte, la figura stessa di Dio. Vissuto in questo modo – è stato rilevato – il tempo presente diventa ricco di opportunità per un annuncio spirituale. E se, da una parte, va custodito e sostenuto il patrimonio della religiosità popolare, dall'altra, la situazione di scollamento di tanti battezzati spinge a impegnarsi con tutte le forze per coltivare una fede di qualità, attorno ai contenuti essenziali. Si tratta di formare discepoli del Vangelo, che sappiano essere testimoni della comunione con il Signore e della speranza cristiana nella vita eterna.

Nel tempo della prova

I Vescovi si sono ritrovati nella consapevolezza di vivere un tempo di prova, categoria che rimanda all'esperienza biblica e, in particolare, al Crocifisso-Risorto. Dalla prova la Chiesa italiana s'impegna a non prendere le distanze, a non barattarla con un improbabile rilancio, ma ad attraversarla con cuore credente.

Con questo sguardo, fortemente ancorato alla situazione della gente e, quindi, attento a non disattenderne i richiami e le opportunità, il Consiglio Permanente si è concentrato sul tema principale della prossima Assemblea Generale (*Roma, 16-19 novembre 2020*). Rispetto alla prospettiva di assumere gli *Orientamenti pastorali* per il quinquennio, si è preferito lasciarsi provocare innanzitutto dalla domanda evangelica: "Sapete leggere questo tempo?"; una domanda alla quale s'intende rispondere mettendosi in ascolto della realtà e assumendo alcuni impegni per costruire il futuro.

Il tema rimanda alla volontà di avviare un processo di essenzializzazione, che punti a riscoprire il primato dell'evangelizzazione e a ripensare gli strumenti più adeguati per far sì che nessuno sia privato della luce e della forza della Parola del Signore. Sapendo che l'esperienza della pandemia non lascerà le cose come prima, i Vescovi guardano all'Assemblea Generale come a un evento di grazia, che favorirà il confronto e aiuterà a individuare le forme dell'esperienza della fede e le priorità sulle quali plasmare il volto della Chiesa.

Tale prospettiva comporta un investimento nella formazione a un

nuovo senso ecclesiale e a una nuova responsabilità ministeriale; impegna a valorizzare appieno i momenti delle celebrazioni, preparandoli e curandoli con un'animazione competente; richiama a saper tornare all'incontro personale e comunitario con il Risorto, per poi poterlo offrire quale messaggio di vita e di senso.

Caritas, la via della collaborazione

Responsabilità e prossimità: su questo binario la Chiesa ha affrontato – specie attraverso la rete delle 218 Caritas diocesane, con la regia di Caritas Italiana – le conseguenze sanitarie e sociali generate dalla pandemia.

Con gratitudine i Vescovi hanno dato voce alle tante iniziative di accoglienza e di servizio con cui si è cercato di rispondere al disagio. Così, insieme all'apprezzamento per la scelta della CEI di destinare oltre 200 milioni di euro – provenienti dai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – c'è stato quello per la vivacità delle opere realizzate grazie alla disponibilità di decine di migliaia di volontari e operatori, fra cui anche molti giovani, a partire da quelli impegnati nel Servizio Civile Universale.

In molte realtà si è registrata una proficua collaborazione con enti pubblici e privati, Amministrazioni comunali, terzo settore, aziende: sono relazioni di cui l'Episcopato sottolinea la ricchezza e a cui intende dare continuità.

Accanto ai segni positivi, non sono mancati i motivi di preoccupazione, a partire dal profilarsi del rischio di una crisi che può diventare un moltiplicatore delle diseguaglianze, esacerbando fratture e differenze sociali preesistenti, anche in termini di divario tra Settentrione e Meridione.

I Vescovi hanno espresso parole forti sia contro il cancro della burocrazia – che troppe volte frena pesantemente progetti e attività imprenditoriali – sia nei confronti della malavita mafiosa, che prospera anche nel Nord del Paese.

Da una parte, la Chiesa italiana chiede che si rafforzino – anche

attraverso un utilizzo intelligente dei fondi europei – le politiche di attivazione e gli strumenti di inclusione socio-lavorativa, anche con interventi puntuali di riqualificazione professionale e di formazione continua; dall'altra, intende operare per una Caritas “concreta, a-politica e della gratuità” (*Benedetto XVI*), che sappia esprimere la vicinanza e la solidarietà che nascono dal Vangelo e al Vangelo conducono.

Orizzonte Mediterraneo

Attorno all'Incontro di riflessione e spiritualità “Mediterraneo frontiera di pace” – vissuto a Bari lo scorso febbraio e culminato nella presenza e nella parola di Papa Francesco – già si era raccolta una volontà condivisa di dare continuità all'iniziativa; questa è stata apprezzata per contenuto – la pace, le migrazioni, il dialogo, il sostegno alle minoranze cristiane, la formazione dei giovani... – e per metodo sinodale.

Il Consiglio Permanente ha accolto questa indicazione, volta a rafforzare i legami e la comunione tra le Chiese, e ha ricordato i rapporti di gemellaggio già in essere tra molte Diocesi italiane e altrettante comunità ecclesiali dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*. Intensificare le relazioni significa rendersi disponibili a richieste di aiuti come a occasioni di studio e di scambio, nel segno della reciprocità; impegna anche a sensibilizzare i governanti dell'Unione Europea perché assumano un ruolo più incisivo nelle vicende mediterranee. Da parte dei Vescovi si è affermata la scelta di costituire un coordinamento centrale, estremamente agile, che tenga uniti sia la rappresentanza episcopale delle macro-aree mediterranee, sia gli esperti, chiamati a consigliare circa le attività da intraprendere.

Intanto, saranno le stesse Conferenze Episcopali Regionali a riflettere sulle proposte con cui rendere più significativa la collaborazione tra le Chiese del Mediterraneo.

Liturgia, partecipazione consapevole

“Non basta riformare i libri liturgici per rinnovare la mentalità. I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele, obbedienza pratica, sapiente attuazione celebrativa da parte prima dei ministri ordinati, ma anche degli altri ministri, dei cantori e di tutti coloro che partecipano alla liturgia”.

Le parole del Santo Padre sono state richiamate in Consiglio Permanente con l'intento che la pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano possa diventare occasione di formazione di tutto il popolo a una piena e attiva partecipazione liturgica. I Vescovi guardano a questa pubblicazione come a un'autentica opportunità, a partire dalla quale aiutare le comunità ecclesiali a riscoprire nella partecipazione consapevole all'Eucaristia la garanzia per una maturazione integrale della personalità cristiana.

Di qui l'invito ad approfondire i documenti che arricchiscono il libro del Messale e il Messaggio con cui il Consiglio Permanente lo accompagna, nonché a valorizzare il sussidio, predisposto dalla Segreteria Generale, con schede tematiche che affrontano da varie angolature la celebrazione di cui lo stesso Messale è norma.

Comunicazioni

Settimana Sociale. Il Consiglio Permanente – oltre a fissare per i giorni 21-24 ottobre 2021 le date della 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma a Taranto – si è confrontato sull'*Instrumentum laboris*. Tale testo intende suscitare domande, coinvolgimento e cammino nelle comunità alla luce dell'Enciclica *Laudato si'* e dell'Esortazione Apostolica *Querida Amazonia*. L'obiettivo è quello di sensibilizzare in maniera unitaria alle tematiche dell'ambiente e del lavoro, prestando attenzione alle buone pratiche presenti nel territorio. La prospettiva dei Vescovi nell'accostare queste problematiche – che includono anche la difesa della salute delle persone – si distingue da quella

che può essere una sensibilità ecologica alla moda, spesso anti-umanista: è animata, piuttosto, da una sensibilità ecologica ed ecumenica che attinge alla forza profetica dell'annuncio cristiano.

Tribunali. Il 2020 è il secondo anno di applicazione delle nuove *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale* in relazione alla ripartizione dei contributi. La nuova normativa prevede la ripartizione tra le Regioni ecclesiastiche dello stanziamento annuale deliberato dall'Assemblea Generale, per metà in relazione al numero degli abitanti e per l'altra metà al numero delle cause terminate. Questi criteri sono, inoltre, integrati da quelli dell'equità e della finalità del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco.

Concorso IRC. Ai Membri del Consiglio Permanente è stata presentata l'istituzione di un Tavolo di lavoro congiunto, "*aperto e permanente*", tra il Ministero dell'Istruzione e la Segreteria Generale della CEI, con l'intento che possa non solo raggiungere quella "intesa" prevista per l'indizione del nuovo Concorso, ma anche affrontare le altre problematiche inerenti l'insegnamento della religione cattolica, che in questi anni sono state spesso dimenticate o non risolte forse proprio per la mancanza di un confronto istituzionale. Lo scorso luglio è stato pubblicato il Decreto ministeriale che recepisce l'elenco dei titoli di studio validi per l'IRC e l'elenco delle Facoltà e Istituti che li rilasciano. Questa decisione appare particolarmente importante perché, tra l'altro, permetterà di definire con maggiore precisione proprio i requisiti di ammissione al prossimo Concorso. Ai Vescovi è stato comunicato che tempi e modalità di tale Concorso restano ancora lontani dall'essere concordati.

A conclusione del quinquennio 2015-2020 sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali; relazioni che illustrano gli obiettivi raggiunti e costituiscono una consegna per le Commissioni future.

Nel confronto in Consiglio Permanente sono stati ribaditi i compiti di studio, di proposta e di animazione che lo Statuto della CEI affida alle Commissioni; è stato suggerito che nella loro composizione vengano

coinvolti i Vescovi che nelle Regioni già seguono quel determinato settore pastorale; sono state sottolineate le difficoltà e le frustrazioni spesso sperimentate nel portare avanti il lavoro con continuità e fruttuosità. Nella tematica della prossima Assemblea Generale si è intravista la possibile piattaforma sulla quale far convergere anche le attività delle Commissioni, favorendo un approccio pluridisciplinare e trasversale.

Il Cardinale Presidente ha espresso la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché ai due Vice-Presidenti – rispettivamente S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla per l'area del Nord e S.E. Mons. Mario Meini per l'area del Centro – che, come loro, a novembre concluderanno il mandato.

Il Consiglio Permanente ha approvato sia il Messaggio per la Giornata nazionale del Ringraziamento – che sarà celebrata il prossimo 8 novembre – incentrato sul tema *L'acqua, benedizione della terra*, sia quello per la Giornata per la vita – fissata per domenica 7 febbraio 2021 – dedicato alla coniugazione di libertà e vita.

Il Consiglio Permanente ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2020-2021. Accogliendo la richiesta del Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, S.E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazza, ha stabilito che il prossimo Congresso, previsto a Matera, sia celebrato nell'autunno del 2022.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Sottosegretari della Conferenza Episcopale Italiana: Mons. Roberto Malpelo (Montepulciano - Chiusi - Pienza); Mons. Valentino Bulgarelli (Bologna); Don Michele Gianola (Como).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Prof. Ernesto Diaco (Cesena - Sarsina).
- Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: Dott. Paolo Saraceno (Roma).

- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Sergio Durando (Torino).
- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell’Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio De Toni (Concordia - Pordenone).
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Lorenzo Cattaneo (Milano).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell’Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco Poli (Bergamo).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover/Scolte dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Carlo Villano (Aversa).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell’Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Simone Valerani (Crema).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell’Associazione Odontoiatri Cattolici Italiani (OCI): Don Paolo Angelo Bonini (Albenga - Imperia).
- Assistente spirituale dell’Istituto Scientifico Internazionale “Paolo VI” (ISI): Don Paolo Angelo Bonini (Albenga - Imperia).

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 21 settembre 2020, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): *Presidente*: Dott. Massimo Giraldi; *Segretario*: Dott. Sergio Perugini; *Membri*: Sig.a Eliana Ariola, Dott. Valerio Sammarco, Dott.ssa Claudia Di Giovanni, Don Andrea Verdecchia, Dott. Riccardo Benotti, Dott.ssa Emanuela Vinai.

Commissione Episcopale per l'educazione
cattolica, la Scuola e l'Università
Educare, infinito presente.
La pastorale della Chiesa per la Scuola
(Roma, 4 luglio 2020)

I Vescovi italiani presentano il sussidio “Educare, Infinito Presente”, di cui indichiamo il link, che è il frutto del cammino decennale dedicato al tema dell'educazione, alla luce delle profonde mutazioni, avvenute nel corso degli anni nel mondo della Scuola e dell'Università, e dell'attuale emergenza sanitaria.

Tutti i protagonisti e gli organismi della società civile impegnati con il mondo dell'educazione e della scuola sono chiamati ad avere uno sguardo nuovo, un atteggiamento più duttile, capace di aderire ad una realtà in continua evoluzione, a mettersi in rete, a collegarsi attivamente per favorire la crescita sana e autentica delle nuove generazioni. Ne va del futuro dell'intera comunità umana, oltre che di quella ecclesiale. In tal senso il sussidio intende contribuire ad un nuovo punto di partenza nell'impegno per l'educazione e per la scuola, animato dalla fede.

<https://www.chiesacattolica.it/educare-infinito-presente-la-pastorale-della-chiesa-per-la-scuola/>

Commissioni per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia
e la pace e per l'ecumenismo e il dialogo

Messaggio per la 15^a Giornata
Nazionale per la Custodia del Creato
(Roma, 1° settembre 2020)

Vivere in questo mondo con sobrietà,
con giustizia e con pietà (Tt 2,12).
Per nuovi stili di vita

In occasione della 15^a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

Vicinanza, gratitudine, lungimiranza

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra

fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante contraddizioni nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi. Alle tante persone colpite negli affetti come nel lavoro desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, nella preghiera come nella solidarietà concreta.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una capacità di reazione forte della popolazione, una disponibilità a collaborare. Tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità (in alcuni casi fino al dono della vita) per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte - in condizioni spesso onerose - per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza; tante famiglie pronte a stravolgimenti nella loro esistenza, restando a casa per cooperare all'azione comune; tanti uomini e donne che hanno pagato prezzi pesanti per la loro prossimità solidale ai più fragili: a tutti e a tutte la nostra gratitudine, per un impegno condiviso che è sempre risorsa fondamentale nell'emergenza. Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme - anche cambiando in profondità gli stili di vita - possiamo venirne a capo. Ne è prova anche la solidarietà che si è venuta a creare verso i nuovi poveri che bussano alla porta della nostra vita. Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.

Un pianeta malato

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente. A cinque anni dalla promulgazione della *Laudato si'* e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le asso-

ciazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologicalhe, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

Impegni per le comunità: un orizzonte ecumenico

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco- sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato,

che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire. Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.

Ufficio Catechistico Nazionale
Ripartiamo insieme. Linee guida
per la Catechesi in Italia in tempo di COVID
(Roma, 4 settembre 2020)

Cosa vuole dire essere “cristiani” nel tempo della pandemia e dopo l’esperienza del lockdown? Quale insegnamento possono trarre le nostre Chiese locali e la catechesi in generale da questa stagione dell’umanità? Come può la comunità cristiana modificare se stessa per essere più aderente al Vangelo e più capace di annunciarlo al mondo di oggi? A queste domande cerca di dare una risposta il Documento elaborato dall’Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) che propone piste da percorrere e spunti di riflessione per una conversione ecclesiale che favorisca una maggiore aderenza alla vita delle persone e maggior efficacia nell’azione catechistica.

Il documento è scaricabile dal sito:

<https://www.chiesacattolica.it/ripartiamo-insieme-linee-guida-per-la-catechesi-in-italia-in-tempo-di-covid/>

Omelia per le esequie del prof. Giuseppe Micunco (Bari, 26 settembre 2020)

Quando ieri sera, per sentirmi maggiormente in comunione con Beppe, ho ripreso le sue pubblicazioni e mi sono soffermato sul commento che ha fatto all'Exultet, soprattutto quando, nella prima parte, il Cristo Pantocrator si trova circondato da angeli, dai dodici Apostoli e c'è un'annotazione "sui dodici santi senza nome". Allora ho ricordato quell'espressione, che forse alcuni di voi mi hanno sentito ripetere in questi anni, ogni volta che ritornava il nome di Beppe Micunco: "è un cristiano da aureola". Sì, perché è vero che, in virtù del Battesimo, noi siamo partecipi della santità di Cristo, siamo "santi"; il Concilio ce lo ha ricordato.

Al tramonto della vita, dice san Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore. Mi sono domandato perché tutta la vita di Beppe sia stata protesa verso la scoperta della santità. Sento di affermare che partecipi della santità di Dio si è soltanto se si accoglie, come i primi prossimi della nostra vita, i santi. Tendiamo spesso oggi a contrapporre l'amore di Dio e l'amore del prossimo, a ritenere che anche nelle nostre opere di carità sia sufficiente la dedizione al prossimo, prescindendo dalla santità. Eppure i primi prossimi della nostra vita sono i santi. Perché? Perché sono quelli che ci amano di più. E amando di più loro, amiamo tutto il creato e tutto il mondo. Sappiamo bene che gli scritti della beata Elia di San Clemente profumano della fede e della professionalità di Beppe Micunco. Ho chiesto alle monache, e le monache l'hanno accolto con grande gioia, che il suo corpo fosse sepolto nel camposanto delle monache carmelitane della beata Elia. Egli ha vissuto la comunione dei santi attraverso

il racconto della vita della beata Elia e non solo. Si è verificato altrettanto nella ricerca della santità del venerabile mons. Carmine De Palma, di Giovanni Modugno, di Bina Morfini e degli altri. Attraverso il penetrare nell'anima di questi fratelli e di queste sorelle.

I prossimi più prossimi per noi sono i santi. E soltanto se amiamo i santi e sentiamo la certezza di essere amati da loro, raggiungiamo Dio. Ci sono nella nostra vita delle scelte che la qualificano, che soltanto lo Spirito può suggerire. Non per nulla il canto dell'Exultet che oggi idealmente immaginiamo proclamato di fronte al Cero pasquale, vede fra questi dodici santi senza nome anche Beppe.

Durante la liturgia, dichiariamo che la Chiesa è comunione dei santi. E questo, noi pellegrini sulla terra lo viviamo attraverso un amore sempre più profondo ai santi. Se non amiamo i santi come i primi prossimi della nostra vita, interpretiamo in modo riduttivo il Vangelo. Beppe talvolta diceva che aveva letto, dalla Genesi all'Apocalisse, più volte la sacra Scrittura. Questo lo abbiamo colto in ogni espressione della sua testimonianza.

Ma è soprattutto importante sentirci amati dai Santi. Ed oggi ci sentiamo profondamente amati dal Signore attraverso il volto ed il cuore di Beppe. A me piace immaginare che la beata Elia lo abbia già accolto. Anche noi dobbiamo sentirci amati da lui. Forse i biografi un domani sottolineeranno l'apporto che lui in modo quasi unico alla vita della Chiesa. Ho avuto la grazia di conoscerlo e di vederlo collaborare fin dall'inizio del mio sacerdozio. Sì i biografi sottolineeranno come un laico che non ha mai voluto ricevere un ministero, abbia contribuito come pochi alla crescita della nostra Chiesa.

Allora il "grazie" sgorga spontaneo dal nostro cuore.

Beppe Micunco ha ricevuto grazie nella sua vita. Come ogni creatura, come ogni giusto ha anche sperimentato la fragilità della vita. Ha tanto amato la sua famiglia con lo sguardo dei santi. Non per nulla il Signore ha voluto donargli un figlio sacerdote.

L'inevitabile tristezza che ci segna in questo giorno, viene in qualche modo temperata, dal canto degli angeli dell'Exultet, quel canto che lui ha descritto in un modo splendido tante volte nella sua vita. È il canto che l'accompagna verso il paradiso.

+ Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Cancelleria

1. *Decreti arcivescovili*

- La sera del 3 settembre 2020, memoria di S. Gregorio Magno, nella Chiesa Parrocchiale del Buon Pastore in Bari, con l'apposito rito liturgico, S.E. mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, ha ammesso tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto i Seminaristi: Francesco De Santis, Roberto Grilletti e Vito Antonio Girardi;
- la sera del 10 settembre 2020, S.E. mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria delle Vittorie in Bari, ha ordinato Presbitero il Diacono Padre Milosz Mazewski, dell'Ordine dei Carmelitani dell'Antica Osservanza.

2. *Decreti arcivescovili*

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, con Decreto del

- 02 luglio 2020 (Prot. n. 13/20/D.A.G.), ha stabilito i confini della Parrocchia "S. Benedetto" di Bari-S. Giorgio e quelli della Parrocchia "S. Nicola" di Bari-Torre e Mare.

3. *Nomine e Decreti singolari*

A) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, in data

- 03 luglio 2020 (Prot. n. 16/20/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Antonio Stizzi all'Ufficio di Parroco della Parrocchia "Natività di Nostro Signore" in Bari-Santo Spirito (Quart. S. Pio), per nove anni;
- 03 luglio 2020 (Prot. n. 21/20/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Angelo Garofalo all'Ufficio di Direttore dell'Ufficio Chiesa e Mondo della Cultura della Curia Diocesana di Bari-Bitonto, per cinque anni;
- 03 luglio 2020 (Prot. n. 22/20/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Nicolino Antonio Sicolo all'Ufficio di Vice Direttore dell'Ufficio Famiglia della Curia Diocesana di Bari-Bitonto, per cinque anni.

B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha istituito, in data

- 01 settembre 2020 (Prot. n. 27/20/D.A.S.-I), Padre Carlo Cassatella, S.d.B. all'ufficio di Parroco della Parrocchia "SS. Redentore" in Bari;
- 01 settembre 2020 (Prot. n. 28/20/D.A.S.-I), Padre Corrado Derobertis, M.C.C.I. all'ufficio di Cappellano della Chiesa dell'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione in Bari;
- 01 settembre 2020 (Prot. n. 29/20/D.A.S.-I), Padre Giacomo Faustini, O.F.M.C.A.P. all'ufficio di Parroco della Parrocchia-Basilica "S. Fara" in Bari;
- 01 settembre 2020 (Prot. n. 30/20/D.A.S.-I), Padre Michele Monterisi, O.F.M.C.A.P. all'ufficio di Parroco della Parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Triggiano;
- 01 settembre 2020 (Prot. n. 31/20/D.A.S.-I), Padre Domenico Donatelli, O.F.M.C.A.P. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia-Basilica "S. Fara" in Bari;
- 01 settembre 2020 (Prot. n. 32/20/D.A.S.-I), Padre Flaviano (Pietro) Ric-ciardi, O.F.M.C.A.P. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Triggiano;
- 01 settembre 2020 (Prot. n. 33/20/D.A.S.-I), Padre Paolo Redavid, O.F.M.C.A.P. all'ufficio di Cappellano presso l'Ospedale Policlinico-Consorziale di Bari e Vicario della Vicaria Perpetua "S. Vincenzo De' Paoli e S. Luisa Di Marillac" ivi presente;
- 01 settembre 2020 (Prot. n. 34/20/D.A.S.-I), Padre Domenico Misciagna, S.d.B. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "SS. Redentore" in Bari;

- 03 settembre 2020 (Prot. n. 38/20/D.A.S.-I), Padre Sergio Pavan, S.S.S. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Ottavio" in Modugno;
- 03 settembre 2020 (Prot. n. 39/20/D.A.S.-I), Padre Calogero Di Rosa, S.d.C. all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Maria SS. Addolorata" in Bari
- 03 settembre 2020 (Prot. n. 40/20/D.A.S.-I), Padre Antonio Vignola, O.S.J. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "SS. Redentore" in Bari;
- 10 settembre 2020 (Prot. n. 42/20/D.A.S.-I.), Padre Diomede Stano, O.F.M.C.A.P. all'ufficio di Cappellano del Carcere Mandamentale di Bari;
- 24 settembre 2020 (Prot. n. 43/20/D.A.S.-I), Padre Piero Errico, O.F.M.C.A.P. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Immacolata" in Bari.

C) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha trasferito, in data

- 03 luglio 2020 (Prot. n. 15/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Emanuele Spano dall'ufficio di Parroco della Parrocchia "S. Maria Addolorata" in Mariotto, all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Immacolata" in Adelfia Canneto;
- 03 luglio 2020 (Prot. n. 17/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Sergio Biancofiore dall'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Sacro Cuore" in Bari, all'ufficio di Parroco della Parrocchia "S. Anna" in Bari, per nove anni;
- 03 luglio 2020 (Prot. n. 18/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Francesco Ardito jr dall'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Giuseppe" in Bari, all'ufficio di Parroco della Parrocchia "Maria Santissima Addolorata" in Mariotto di Bitonto, per nove anni;
- 03 luglio 2020 (Prot. n. 19/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Pietro Tanzi dall'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Ferdinando" in Bari, all'ufficio di Parroco della Parrocchia "S. Ciro" in Bari, per nove anni;
- 03 luglio 2020 (Prot. n. 20/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano

- Francesco Mancini dall'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "SS. Rosario (in S. Domenico)" in Mola di Bari, agli uffici di Direttore dell'Ufficio Liturgico della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto, di Cerimoniere Arcivescovile e di Collaboratore della Parrocchia "S. Ferdinando" in Bari, per cinque anni;
- 03 luglio 2020 (Prot. n. 23/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Alfredo Gabrielli dall'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Maria delle Grazie" in Cassano delle Murge, all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Sacro Cuore" in Bari;
 - 03 luglio 2020 (Prot. n. 24/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Nicola Flavio Santulli dall'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Maria Veterana" in Triggiano, all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Giuseppe" in Bari;
 - 03 luglio 2020 (Prot. n. 25/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Francesco Necchia dall'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Marcello" in Bari, all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Maria Veterana" in Triggiano;
 - 03 luglio 2020 (Prot. n. 26/20/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Marco Carozza dall'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Resurrezione" in Bari, all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Immacolata" in Modugno.

D) Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data

- 03 luglio 2020 (Prot. n. 14/20/D.A.S.), ha accettato le dimissioni da Parroco della Parrocchia "S. Ciro" di Bari da parte del Sacerdote diocesano Felice Verni;
- 13 settembre 2020 (Prot. n. 42bis/20/D.A.S.), ha riconosciuto al Sacerdote diocesano Felice Verni il diritto di usufruire dei benefici previsti per la condizione di anzianità.

4. *Licenze arcivescovili*

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data

- 24 settembre 2020 (Prot. n. 44/20/L.A.), ha concesso l'*Imprimatur* al Reverendo Padre Emmanuel Albano O.P. per la stampa del volume dal titolo *Dal perdono alla Riconciliazione*.

Settimana di formazione permanente del clero

Formazione e fraternità:
un binomio inscindibile

(Trento, 7-21 agosto 2020)

“L’attività della Formazione è basata su un’esigenza dinamica intrinseca al carisma ministeriale che è permanente e irreversibile in quanto tale. Di conseguenza essa non dovrà mai considerarsi conclusa né da parte della Chiesa che la in parte, né da parte del ministro che la riceve”.

Così si esprime il *Direttorio per la vita e Ministero dei presbiteri* al n. 73 circa la formazione permanente della Chiesa e dei singoli presbiteri.

Evidentemente quando si parla di Chiesa non si può non tener conto di un altro pilastro fondamentale del ministero sacerdotale, ovvero la fraternità.

Papa Francesco lo ha ricordato in più di un’occasione che “non si può essere discepoli gioiosi del Signore se ci si chiude nell’individualismo pastorale” e ha sottolineato invece “la bellezza della fraternità, dell’essere preti insieme, del seguire il Signore non da soli”. Pertanto formazione e fraternità sono un binomio inscindibile necessario che esprime al meglio quel senso di appartenenza a Cristo sacerdote e alla Chiesa suo corpo mistico, frutto della Sacra ordinazione.

Con questo spirito abbiamo vissuto con 30 presbiteri della diocesi guidati dal nostro Arcivescovo Francesco e dal vicario generale don Mimì, la settimana di formazione trasversale che ha visto insieme sacerdoti di diverse fasce di età in un contesto di confronto con la città di Trento, la sua storia e le sue bellezze naturali e architettoniche.

Provvidenzialmente, ci è sembrato di riascoltare e vivere concreta-

mente le parole che il Papa san Paolo VI, rivolse l'8 marzo 1964 in occasione del IV centenario del Concilio ecumenico di Trento a tutti i fratelli e figli di questa diocesi: *“La città di Trento era stata scelta per facilitare l'incontro, per fare da ponte, per offrire l'abbraccio della riconciliazione e dell'amicizia.”*

È proprio quello che abbiamo vissuto dal 17 al 21 agosto scorsi, un abbraccio di fraterna amicizia da parte del pastore dell'Arcidiocesi di Trento, Monsignor Lauro Tisi con il quale abbiamo avuto un incontro/scambio di esperienze pastorali a partire dalla celebrazione eucaristica da lui presieduta presso la Cattedrale, e conclusosi con una sua condivisione circa la realtà e i sogni della chiesa Tridentina.

La Chiesa di Trento, ricordava Mons. Tisi, è una chiesa che, dovendo fare i conti con una scarsità di presbiteri, ha dovuto puntare molto sulle unità pastorali guidate da un unico ministro e da un unico consiglio pastorale, frutto delle varie parrocchie, oltre che sulla centralità della Parola di Dio, attorno alla quale raduna i giovani della diocesi.

Continuava Paolo VI nel suo discorso ricordando che *“la città di Trento dovrà, con la fermezza della sua fede Cattolica, non costruire un confine, ma aprire una porta; non chiudere un dialogo, ma tenerlo aperto; non rinfacciare errori, ma ricercare virtù; non attendere chi da quattro secoli non è venuto, ma andarlo fraternamente a cercare”*.

Come non sentire l'eco delle parole che Papa Francesco ha rivolto alla nostra Chiesa locale di Bari-Bitonto lo scorso 23 febbraio, ricordando la nostra particolare vocazione ecumenica, di una chiesa ponte e frontiera di pace con coloro che si affacciano sul Mediterraneo, definendo Bari città e capitale dell'Unità.

Questa specifica vocazione ecumenica, riscoperta in questi giorni, non solo ci ha fatto sentire a casa, ma ancor di più ha allargato lo spazio del cuore accogliendo e vivendo quel senso di fraternità che supera i confini territoriali delle nostre chiese locali e aprendo nuovi orizzonti di collaborazione e scambi ministeriali e pastorali che attraversano tutta la Penisola.

La visita è proseguita con l'aiuto di don Giulio Viviani, cerimoniere vescovile e responsabile della formazione dei diaconi permanenti, sia alle bellezze storico-artistiche della città e dintorni come la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove si sono svolte le ultime assemblee del Concilio di Trento, il Museo Diocesano con le sue ric-

chezze e il convento di San Romedio, sia alle bellezze socio-culturali come il Museo delle Scienze.

Non sono mancate nel nostro itinerario contemplazioni gli spazi e bellezze naturali come la Val di Sole, la Val di Non, le cascate Nardis e l'altopiano di Pinè.

Il tutto è stato arricchito da momenti di fraternità e agape gioiosa. Giorni veramente belli in cui non solo ammirare le bellezze naturali lontane dalla nostra terra, ma anche immergersi in una Chiesa e una storia che hanno segnato generazioni di presbiteri.

Giorni di Grazia in cui poter sperimentare ancora una volta *“quanto è buono quanto è soave che i fratelli vivano insieme”* (Sal 133,1).

don Nicola Simonetti
don Mario Diana

Ufficio Liturgico
Aggiornamenti sulle disposizioni
per la celebrazione dei sacramenti
e dei riti liturgici in tempo di Covid-19
(Bari, 1° agosto 2020)

*Ai Reverendissimi parroci
e sacerdoti dell'Arcidiocesi di Bari -Bitonto*

Cari fratelli,
con la presente desidero richiamare sinteticamente alcune indicazioni ed aggiornamenti giunti in queste ultime settimane dalla Santa Sede e dalla CEI in merito alla vita liturgica ed alle celebrazioni dei sacramenti, al fine di camminare concordemente nella Chiesa. Padre Arcivescovo consente di poter celebrare i matrimoni all'aperto, al fine di evitare assembramenti, onde garantire il previsto distanziamento sociale anti-Covid purché il rito si svolga sul sagrato o in prossimità della parrocchia, assicurando, in ogni caso, il rispetto ed il raccoglimento necessari alla celebrazione del rito. La stessa opportunità si offre per la celebrazione delle Prime Comunioni e delle Cresime. La Presidenza della CEI (*Lettera ai Vescovi* del 23 Luglio 2020) comunica "la possibilità dei familiari di partecipare insieme alle celebrazioni, stando in uno stesso banco" e, al contempo, per le cresime suggerisce che "l'unzione può essere fatta usando un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando". La stessa modalità è suggerita per le unzioni battesimali e per il sacramento dell'Unzione degli infermi. Si ricorda che Padre Arcivescovo quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria, nei mesi di ottobre e

novembre, ha concesso a tutti i parroci la facoltà di celebrare il sacramento della Confermazione nella propria parrocchia.

Resta, invece, in vigore la NOTA della CEP del 20 maggio 2020, secondo la quale “Non sarà possibile, nel rispetto della norma del distanziamento fra le persone attualmente vigente, organizzare processioni, trasferimento pubblico di immagini sacre, fiaccolate o momenti di preghiera che rischiano di creare assembramenti”.

Si riportano, infine, i numeri 118 e 121 dell’ultima *Istruzione della Congregazione per il clero*, La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa (29 giugno 2020), riguardanti il delicato tema delle offerte per la celebrazione dei sacramenti:

n. 118 Un tema connesso alla vita delle parrocchie e alla loro missione evangelizzatrice è quello dell’offerta data per la celebrazione della S. Messa, destinata al sacerdote celebrante, e degli altri sacramenti, che spetta invece alla parrocchia. Si tratta di un’offerta che, per sua natura, deve essere un atto libero da parte dell’offerente, lasciato alla sua coscienza e al suo senso di responsabilità ecclesiale, non un “prezzo da pagare” o una “tassa da esigere”, come se si trattasse di una sorta di “imposta sui sacramenti”. Infatti, con l’offerta per la Santa Messa, «i fedeli contribuiscono al bene della Chiesa e partecipano della sua sollecitudine per il sostentamento dei ministri e delle opere»;

n. 121 In ogni caso, «dall’offerta delle Messe deve essere assolutamente tenuta lontana anche l’apparenza di contrattazione o di commercio», tenuto conto che «è vivamente raccomandato ai sacerdoti di celebrare la Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche senza ricevere alcuna offerta». Tra gli strumenti che possono consentire il raggiungimento di tale fine, si può pensare alla raccolta delle offerte in modo anonimo, così che ciascuno si senta libero di donare ciò che può, o che ritiene giusto, senza sentirsi in dovere di corrispondere a un’attesa o a un prezzo.

La Vergine Odegitria ci protegga e guidi il nostro cammino.

sac. Francesco Mancini
Direttore Ufficio Liturgico

XVII Assemblea diocesana
Relazione conclusiva del Presidente diocesano
del triennio 2017-2020
(Grumo Appula, 6 settembre 2020)

1. *“Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto” (Mc 16,7)*

Il triennio appena trascorso si consegna a più riprese e in diverse circostanze la stessa indicazione: **andate in Galilea, là lo vedrete!** Il versetto del Vangelo di Marco era il titolo degli *Orientamenti* per il Triennio 17-20 suggeritoci dalla Presidenza Nazionale di AC; la stessa indicazione l'abbiamo riascoltata in occasione dell'evento ecclesiale che ha avuto la grazia di ospitare la nostra Diocesi: *“Mediterraneo frontiera di pace”*. In quei giorni abbiamo imparato che questa indicazione non è semplicemente “geografica”, ma “teologica e antropologica”, in linea con quanto il Santo Padre ci ha detto in piazza S. Pietro nel 2017¹.

Ma qual è la nostra “Galilea”, da un punto di vista antropologico-esistenziale e teologico? E chi lo decide? Io penso che non lo decida

¹ 27 Aprile 2017, incontrando il FIAC e il 30 Aprile 2017 in P.zza San Pietro parlando alla AC.

né il presidente diocesano né l'assistente di turno, ma in AC lo si decide *insieme*, lasciandosi interpellare dalla Vita e dalla Parola, decifrando insieme i segni dei tempi, ponendoci insieme alcune domande, a partire dall'attuale momento storico che ci testimonia un evidente cambiamento in atto: un "*cambiamento d'epoca*" che la pandemia in corso ha il merito di mettere meglio a fuoco, se mi è permesso dire ciò senza recare offesa alle migliaia di vittime nel mondo.

Da un punto di vista **antropologico** ed esistenziale, una prima domanda importante, a cui rimanda il nostro interrogarci sulla "Galilea", mi sembra quella riguardante il nostro essere uomini e donne oggi: qual è la "cifra" della nostra umanità che nessuna pandemia può cancellare? Condivido con voi la risposta del prof. **Luigi Alici**: "*Ecco una cifra di umanità che nessun insulto patologico riesce a cancellare: il bene non è un evento solitario, la forma propria del vivere è vivere insieme partecipando al bene che accomuna*"². La pandemia in corso ci può insegnare che gli individualismi sono la vera patologia del nostro tempo, una minaccia per la stessa umanità perché misconoscono che lo specifico dell'essere umano è la relazione; perché dimenticano che la vita dell'uno è nelle mani dell'altro; perché dubitano dell'evidenza che "tutto si tiene"; perché non accettano l'appello ad una "corresponsabilità" verso tutto e tutti.

Da un punto di vista più squisitamente **teologico**, altrettanto decisiva è la domanda sulla fede. Oggi, in seguito all'attuale pandemia, abbiamo l'opportunità e il dovere di soffermarci ancora, cominciando da noi stessi, su alcune domande: cosa significa credere? Anche in questo caso, riporto una riflessione stimolante di **Matteo Truffelli**, presidente nazionale: quello che viviamo è "*un tempo che sollecita la fede a divenire ciò che essa è chiamata a essere: uno sguardo non ingenuo eppure tenacemente fiducioso sulla vita, sugli altri, sulla storia che Dio accompagna con la sua presenza*"³. Oggi più di ieri, insomma, siamo chiamati a coltivare e curare una fede adulta e credibile, non ingenua o fumosa.

² L. ALICI, *Oltre la pandemia dell'individualismo*, in AA.VV. "La fede e il contagio. Nel tempo della pandemia", a cura di L. Alici, G. De Simone, P. Grassi, Quaderni di Dialoghi, Speciale Maggio 2020, Ed. AVE, p. 89.

³ M. TRUFFELLI, "Educare la fede in tempo di pandemia. L'impegno dell'AC", in AA.VV. "La fede e il contagio. Nel tempo della pandemia", a cura di L. Alici, G. De Simone, P. Grassi, Quaderni di Dialoghi, Speciale Maggio 2020, Ed. AVE, p. 80.

Interrogandoci su questi temi, possiamo svolgere un servizio prezioso non solo per la nostra associazione, ma anche per la comunità ecclesiale a cui apparteniamo, perché così facendo i nostri discorsi profumeranno di futuro, ma saranno radicati in ciò che è davvero essenziale.

2. *“Fare nuove tutte le cose le cose.*

“Radicati nell’essenziale, desiderosi di futuro”

Se in questa storia vogliamo continuare ad esserci con la passione che ci contraddistingue, una *“passione cattolica”*, profumando di futuro, ritengo che non possiamo perdere di vista quelle che, a mio giudizio, sono 4 essenziali e fondamentali scelte associative, la prima delle quali è una *“meta-scelta”*: la scelta che alimenta e motiva le altre 3.

2.1. *La scelta religiosa: “non di solo pane...”*

La **scelta religiosa** conserva il suo primato e la sua attualità tra quelle della nuova AC voluta da Bachelet con lo Statuto del 1969: mi preme ricordarlo sia per non dimenticare i 50 anni dello Statuto e, soprattutto, in memoria di Bachelet, a 40 anni dal suo assassinio, che con uno straordinario gioco di squadra ha traghettato mirabilmente la AC post-conciliare. Più volte, lo stesso Bachelet, ebbe modo di ribadire che la scelta religiosa non voleva significare un rintanarsi nel tempio e in una fede intimistica; anzi, la scelta religiosa doveva essere espressione dell’impegno a coniugare fede e vita, per vivere da discepoli chiamati ad essere *“sale della terra e luce per il mondo”*, secondo la logica evangelica del nascondimento, del lievito nella massa, del seme nella terra, della lampada sul moggio. Sappiamo di *“avere un popolo numeroso”* in questa nostra diocesi, ma forse che i numeri e l’attivismo sono fattori direttamente proporzionali ad una bella e intensa vita spirituale? Sappiamo bene che non è così e che, proprio come nella vita di certe persone super impegnate

e attive, può accadere che dietro il “gran darsi da fare” si celi un vuoto interiore da colmare o un bisogno di “spazi” da accaparrare.

Proprio per questo, credo sia più che mai doveroso e opportuno *riaffermare la centralità della “scelta religiosa”*; scelta che si caratterizza per l’alto valore teologico e antropologico *insieme*: perché attraverso il SÌ a Dio diciamo congiuntamente SÌ all’Uomo e alla Vita.

È da questa scelta che, per noi laici di AC, deriva la centralità dell’Eucarestia domenicale e dell’ascolto della Parola; ed è educando a questa scelta che la nostra associazione, a 15 anni dal Congresso Eucaristico, contribuisce a tener viva la luminosa testimonianza dei Martiri di Abitene “*Sine Dominico non possumus!*”⁴

2.2. Scelta ecclesiale: “dedicati” alla Chiesa locale, in Diocesi e in parrocchia

“L’AC sceglie la parrocchia” (Doc. XVI Ass. Dioc.) perché non ci può essere AC senza riferimento concreto ad una comunità ecclesiale: non siamo un movimento, né una qualunque associazione attiva nel terzo settore, né tantomeno un club.

La nostra “ragione sociale”, infatti, è una “ragione ecclesiale”: l’ecclesialità fa parte del nostro DNA, così come espresso dallo Statuto⁵ che recepisce un insegnamento fondamentale e in linea con il Vaticano II: “*I laici si abituino ad agire in stretta unione con i loro sacerdoti*”⁶.

Mi permetto di ribadire, anzitutto a me stesso, che come laici di AC non ci è permesso di trascurare la relazione, sia a livello personale che comunitario, con il *proprio assistente parrocchiale*; una relazione schietta e sincera, improntata a corresponsabilità, in cui i laici di AC non siano “servile manovalanza” o “braccio secolare” del parroco.

Ecclesialità, però, ed è necessario ribadirlo in ossequio al dettato del Vaticano II, è crescere e alimentare il “senso di diocesanità” in ogni laico battezzato.

“*(I laici) coltivino costantemente il senso della Diocesi, di cui la parrocchia è come la cellula, pronti sempre, all’invito del loro pastore, ad unire le proprie forze alle iniziative diocesane*”⁷.

⁴ Atti del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale - Bari, 21-29 maggio 2005.

⁵ Cf Statuto di Azione Cattolica, art. 11, comma 1.

⁶ *Apostolicam Actuositatem*, 10.

⁷ Cf *Apostolicam Actuositatem*, 10.

Proprio per questo, rispetto a *chi continua a ritenere che dopo il Vaticano II certe forme associative come la nostra non hanno più ragion d'essere*, quasi che il Vaticano II sia già bello e realizzato, sentiamo particolarmente nostra e forte la responsabilità che l'intera comunità parrocchiale non perda mai l'essenziale "*sensus ecclesiae*" che sempre la deve caratterizzare e che, a volte, una certa idea di autosufficienza e anche un certo attivismo pastorale, può inibire e soffocare.

Avere il "senso della diocesanità" non esaurisce il "*sensus ecclesiae*", ma certamente inquadra nella giusta prospettiva l'impegno a livello territoriale e parrocchiale.

Crescere nella "diocesanità" è fare ogni sforzo possibile per accrescere in se stessi e in tutti la consapevolezza che si è "parte di un tutto" più grande; che si è cellula di un corpo, porzione dell'unico Popolo di Dio che, riunito intorno al proprio Vescovo, sperimenta la presenza del Risorto.

2.3. Scelta "popolare": una associazione aperta a tutti e per tutti, sebbene non scelta da tutti

La scelta di "essere popolari" non è né sociologica, né strategica: è coerente con quanto ci insegna il Vaticano II nella *Lumen Gentium* che definisce la Chiesa "Popolo di Dio".

È coerente con quanto Papa Francesco ha chiesto a tutta la Chiesa, e a noi di AC in modo particolare, nella *Evangelii Gaudium*:

*"La Parola di Dio ci invita anche a riconoscere che siamo popolo... Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente... La missione è una passione per Gesù, ma al tempo stesso è una passione per il suo popolo"*⁸.

C'è un lessico di "popolo" ed uno "stile popolare" che ci deve caratterizzare e impegnare, magari come antidoto a certe forme dilaganti di individualismo e populismo: "*fraternità, familiarità, unità e prossimità*". Abbiamo provato anche noi a dare concretezza a questa sana popolarità e lo abbiamo fatto insistendo, in modo particolare, sul *carattere*

⁸ *Evangelii Gaudium*, 268.

fraterno delle relazioni che ci devono contraddistinguere, a tutti i livelli. Relazioni fraterne tra presbiteri e laici, nel rispetto dei diversi carismi e dei differenti livelli di responsabilità nella comunità e nel mondo; relazioni fraterne tra gli stessi laici di AC, a cominciare dai membri del consiglio parrocchiale e tra i componenti dei diversi settori; tra l'AC e le altre associazioni parrocchiali o quelle sul territorio. È in direzione che si spiegano alcune attenzioni del triennio che vale la pena ancora confermare:

- L'attenzione verso la fascia dei cosiddetti "giovani-adulti" (30-45 anni).
- La scelta del Settore Giovani di promuovere l'esperienza con la "5 Pani e 2 Pesci".
- Il sostegno al MSAC e l'attenzione ai giovanissimi.
- L'accoglienza e l'accompagnamento dei *ragazzi*, sia sotto la spinta degli Orientamenti Pastorali della CEI per il decennio 2010-2020, sia per indicazione esplicita di padre Arcivescovo.

2.4. Scelta "formativa": una scelta permanente

Se l'adesione alla AC è una vocazione, allora essa è "dono" da accogliere e "compito" che - usando le parole di mons. Ballestrero - "*ha bisogno di radicarsi nel solco della vita personale e comunitaria, di crescere, di svilupparsi, di trasformare la vocazione in storia, l'ideale in realtà*"⁹.

Qui si innesta l'impegno per la *formazione* che da sempre caratterizza la nostra realtà associativa e che ci sforziamo di pensare ed articolare su misura dei destinatari, con un occhio alla valorizzazione delle tecnologie, fermo restando che le tecnologie da sole non bastano, ma possono risultare efficaci (ormai anche i più scettici ne sono convinti!) se sapientemente utilizzate con una metodologia che integra momenti in presenza e momenti a distanza.

3. Conclusioni

Potevamo fare di più e meglio? Certamente sì! E siamo anche ben consci che ci sono diverse questioni che ci preoccupano e a cui

⁹ MONS. A. BALLESTRERO, *La vocazione all'Azione Cattolica*, Ecumenica Editrice, Bari, 2015, p. 15.

tutti dovremo nell'immediato prestare attenzione. Provo ad elencarne alcune:

- il "tarlo" della disaffezione verso la celebrazione Eucaristica sta crescendo da parte dei più giovani, soprattutto giovanissimi, ma anche tra quanti sono stati individuati e scelti per svolgere un servizio educativo. Il "lock-down" prima e la ripartenza con rigide norme di sicurezza dopo, certamente finiranno per esaltare il fenomeno già in atto e amplificarne gli effetti;

- il fenomeno un po' in crescita, anch'esso accentuato dalla pandemia, con cui giovani ed adulti cedono troppo facilmente alla tentazione di rinunciare a compiti di responsabilità e servizio, in associazione o in comunità, perché *"ora che si riparte, bisogna pensare a se stessi"*;

- nonostante il buon numero di associazioni e soci, va registrata la situazione di crisi in atto in alcune associazioni "storiche", nel centro di Bari, e in alcune zone della diocesi (Gioia del Colle) che in passato, invece, si distinguevano per essere motore e fucina di vita associativa per l'intera diocesi;

- la tendenza, a livello parrocchiale, a non dare giusta attenzione e importanza alla qualità delle relazioni tra le persone, tra laici e presbiteri, soprattutto in seno ai consigli, e a non interpellare per tempo lo stesso Centro Diocesano, se non quando ormai il problema si è radicalizzato, con inevitabili e gravi conseguenze tra le persone;

- una certa fatica a riunire periodicamente il Consiglio parrocchiale per evitare "inutili" (?) discussioni o per delegare ad altri le decisioni, finendo col ripetere le stesse cose e, insieme, gli stessi errori;

- la dimensione diocesana è sentita, ma non da tutti e con la stessa premura visto che, spesso, sono le solite realtà associative e parrocchiali ad essere presenti;

- la SDF ha riscosso consenso, ma la lettura dei numeri e delle presenze ci dice che si fa fatica a sradicare un certo pregiudizio che definirei "funzionalista", rispetto alla scuola di formazione: si frequentano gli appuntamenti formativi solo e fino a quando si ricopre un incarico associativo o solo in funzione di esso. Certo, le occasioni formative sono tante e diverse, si fa fatica a stare al passo e, a volte, bisogna fare delle scelte; tuttavia, mi sembra che dobbiamo

ancora crescere nella direzione di una formazione permanente che da tutti sia avvertita come essenziale per cogliere, nelle mutevoli e sempre nuove circostanze della vita, ciò che è essenziale e che vale la pena tener saldo.

Prima di concludere con le parole illuminanti di Bachelet, nel 1971, all'inizio di un suo intervento al Convegno Nazionale dei dirigenti del Settore Giovani, permettetemi di ringraziare tutta la Presidenza con il Collegio assistenti, insieme al Consiglio uscente: è stato un onore e un privilegio servire con voi l'AC della nostra diocesi. Un grazie sincero alla mia famiglia, a Milena e Giandomenico, che con me ha condiviso questo servizio in termini di tempo e di pazienza e a cui chiedo scusa per le mie mancanze. Infine, non solo come buon auspicio per tutti, un caloroso ben arrivati a Marina, Giuseppe, Chiara Carmela, Alessio, Miriam, Cristina, Irene e Miriana: l'Immacolata nostra madre vegli su di VOI e sulle vostre giovani famiglie che hanno servito con generosità la nostra associazione diocesana in questo triennio, testimoniando meglio di me le parole di Bachelet.

“Io sono profondamente convinto che l’Azione Cattolica si qualifica, giustifica la sua presenza non tanto sulla base di astratte costruzioni di teologia o altro..., quanto piuttosto dal tipo di presenza, dal significato del nostro impegno e del nostro servizio, dalle convinzioni che noi abbiamo e che noi portiamo nella vita della Chiesa e accanto a tutti i nostri fratelli nella vita degli uomini di oggi”¹⁰.

Prof. Antonio Nicola Colagrande
Presidente Diocesano

¹⁰ V. BACHELET, *Scritti Ecclesiali*, a cura di M. Truffelli, Ed. AVE, Roma, 2005, p. 824.

Conferenza stampa

Il valore dei codici degli Exultet per la città di Bari

(Bari, 24 settembre 2020)

Giovedì 24 settembre, presso la Sala “Odegitra” della Cattedrale di Bari, si è tenuta la Conferenza Stampa di presentazione dei lavori di restauro degli *Exultet* e del *Benedizionale*, quattro rotoli liturgici medievali, di proprietà della Arcidiocesi di Bari-Bitonto e custoditi presso il Museo Diocesano di Bari.

Sono intervenuti S.E. Mons. F. Cacucci, *Arcivescovo di Bari-Bitonto*, la dott.ssa Annalisa Rossi, *Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Puglia*, il dott. Aldo Patruno, *Direttore Dipartimento Turismo e Cultura della Regione Puglia*, la dott.ssa Ines Pierucci, *Assessore alle Politiche Culturali e Turistiche del Comune di Bari* e don Michele Bellino, *Direttore del Museo Diocesano di Bari*.

La complessa e delicata azione di tutela è stata promossa e accompagnata dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e ha visto le attività materiali di intervento conservativo sui beni condotte direttamente dal MIBACT - Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario (ICRCPAL), con sede a Roma, grazie al significativo impegno economico, oltre che istituzionale, dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

sac. Michele Bellino,
Direttore del Museo Diocesano di Bari

I rotoli degli *Exultet* possano rappresentare una cifra dell'identità culturale della città di Bari?

È l'interrogativo che ha guidato l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, a partire dai suoi arcivescovi mons. Mariano Magrassi e mons. Francesco Cacucci, nella scelta di valorizzare i codici liturgici degli *Exultet* e del *Benedizionale*.

La volontà di ampliare la fetta dei fruitori, dai solo addetti ai lavori ad una pluralità dei pubblici, si è manifestata già negli anni novanta con l'attuale allestimento del Museo Diocesano di Bari.

La fruizione dei rotoli promossa, nelle diverse attività educative e di visita, ha comportato un tratto di strada a cui segue quello di quest'oggi.

L'attività meritoria di questo restauro sostenuto dall'Arcidiocesi con l'impegno economico e il contributo della tutela da parte della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica di Puglia, costituisce un tassello fondamentale nello studio di tali beni culturali, nelle loro fattezze materiali.

La città di Bari dell'XI secolo non è quella attuale, purtuttavia è possibile ritrovare in germe la poliedricità della città di oggi. I due poli, che costituiscono le due anime della comunità di Bari, quella latina e orientale, rappresentate dall'autorità vescovile e dalla corte catapanale, sono il contesto che ha prodotto i rotoli baresi degli *Exultet* e del *Benedizionale*. Una sfida ne consegue attraverso la valorizzazione di essi.

Certamente un elemento si evidenzia da sé. Si tratta della scelta compositiva che i rotoli presentano di unire diversi medium comunicativi (la scrittura nella tipizzazione barese, la musica nella tradizione beneventana, l'arte di miniare modelli orientali, la fede di una comunità) diventa una sollecitazione per noi tutti, a pensare e a progettare la vita culturale, sociale e turistica della nostra città.

Annalisa Rossi,
Soprintendente Archivistico e
Bibliografico della Puglia

Per una strategia di valorizzazione integrata degli Exultet e del Benedizionale del Museo Diocesano di Bari

Il restauro di un bene culturale è sempre occasione preziosa per entrare nel dettaglio della sua struttura materiale e tornare a comprenderne il significato primario che lo rende testimonianza unica e straordinaria del contesto politico, culturale, sociale e religioso di cui sono espressione.

Ciò è tanto più valido nel caso dei rotoli liturgici del Museo Diocesano di Bari (*Exultet* 1, 2 e 3 e *Benedizionale*), espressione straordinaria e innovativa, finanche drammatizzata e teatralizzata, dei *'manifesto di una produzione culturale altrimenti vasta voluta dai grandi signori della preghiera, della guerra, del denaro'* della Bari, dell'Italia meridionale di segno beneventano-cassinese e dello scenario politico *'nazionale'* e universale del secolo XI, come ebbe ad affermare Guglielmo Cavallo nella sua prefazione al Catalogo della sola mostra integrale ad oggi mai realizzata dei 32 *Exultet* a noi noti (*Abbazia di Montecassino*, 1994).

L'intervento di restauro, condotto da ICRPAL (Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario - MIBACT), è tipicamente una delle azioni centrali nelle quali si esplica l'attività di tutela, attribuita dal Regolamento di Organizzazione del MIBACT alle Soprintendenze. Nel contempo, non è data attività di tutela che prescinda dalla conseguente e presupposta necessità di rendere disponibile il bene culturale alle persone, ad esso interessate per ragioni di studio ma anche destinatarie di attività di mediazione pedagogica e didattica, affinché ne comprendano il significato per i percorsi di sviluppo personale.

L'organizzazione di una conferenza stampa per la presentazione del ritorno a casa dei rotoli liturgici baresi è pertanto occasione di ripartire dal valore di essi quali testimonianza 'politica' del loro tempo e per convocare gli interlocutori istituzionali e professionali del territorio cittadino e regionale a co-costruire una strategia integrata di valorizzazione capace di rendere ragione dei valori culturali originari, riappropriandosi di una identità collettiva.

L'occorrenza della concomitante ratifica in Parlamento della Convenzione di Faro, che richiama la natura di 'diritto umano' connessa all'obbligo per i Paesi e per le Istituzioni di allestire opportunità di accesso al patrimonio culturale per garantire i processi di sviluppo personale e sociale, costituisce ulteriore conferma della direzione che qui si intraprende: insieme, non più da "*grandi signori della preghiera, della guerra, del denaro*", ma da testimoni istituzionali della urgenza di tessere trame istituzionali di un unico tessuto narrativo.

Allegato

Estratto della relazione finale di restauro
redatta dall'ICPAL di Roma
“Gli Exultet 1, 2, 3 e il Benedizionale
del Museo Diocesano di Bari”

L'intervento di restauro conservativo effettuato sui 4 rotoli provenienti dal Museo Diocesano di Bari si è concentrato sulla loro messa in sicurezza attraverso un restauro senza smontaggio e un'attenta stabilizzazione chimica degli elementi che provocavano perforazioni. I laboratori di diagnostica sono stati fondamentali per la caratterizzazione degli elementi costitutivi. Le indagini sono state propedeutiche al restauro per quanto riguarda il riconoscimento degli adesivi, dei materiali e dei consolidanti usati durante gli interventi dei restauri pregressi. Il 10 gennaio 2019 è stato effettuato un sopralluogo presso il Museo Diocesano per stabilire le condizioni conservative dei rotoli. Dopo un'attenta e accurata analisi svoltasi principalmente sullo stato di conservazione, è stato disposto l'immediato intervento di restauro, per la durata di un anno, e la progettazione di nuovi locali e nuove bacheche conservative. Il 1° aprile 2019 l'Exultet 1 e il Benedizionale sono stati consegnati all'ICPAL per essere restaurati. In seguito in data 2 dicembre 2019 sono stati consegnati anche l'Exultet 2 e l'Exultet 3. Al termine dell'intervento di restauro conservativo, in data 13 febbraio 2020, la ditta Montenovi S.r.l. ha provveduto alla riconsegna dell'Exultet 1 e del Benedizionale al Museo Diocesano di Bari. Successivamente, in data 21 luglio 2020, sono stati riconsegnati l'Exultet 2 e l'Exultet 3.

Consultando le pubblicazioni sugli Exultet è emerso che l'Exultet 1 è stato restaurato nel 1953 in occasione della Mostra storia

nazionale della miniatura a Roma⁵. Il restauro si è concentrato sulla prima sezione che è stata foderata totalmente con una pergamena di nuova manifattura. Nella stessa occasione, oltre alle ridipinture dei medaglioni, state aggiunte porzioni di pergamena applicate sul verso come supporto all'originale.

L'Intervento di restauro conservativo ha comportato le seguenti operazioni: Pulitura superficiale a secco, Test di stabilità e solubilità dei pigmenti, Distacco delle carte giapponesi aggiunte e dei restauri pregressi, Rimozione della gelatina in eccesso, Consolidamento pigmenti, Soluzione de acidificante, Distensione, Adeguamento cromatico delle carte giapponesi, Risarcimento delle lacune e sutura degli strappi, Riposizionamento delle sezioni delle pergamene e infine Montaggio del rotolo al nuovo cilindro in Plexiglas®.



Foto 1. *Analisi dei pigmenti mediante l'uso della Spettroscopia di riflettanza Fors.*



Foto 2. Test di stabilità dei pigmenti.

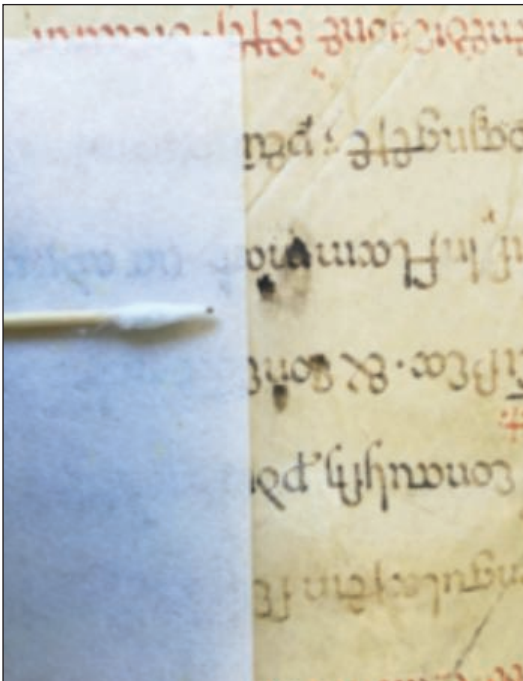


Foto 3.
Test di solubilità positivo
all'acqua delle macchie di inchiostro.



Foto 4. *Exultet 1, sezione 1, particolare perdita porzioni di miniatura a causa del pigmento verde.*

Restauri pregressi

I restauri pregressi rimossi sono stati confezionati in buste di polipropilene tereftalato (Mylar®) appositamente realizzate per una corretta conservazione.

454



Foto 5. *Prima e dopo il restauro - Recto.*



Foto 6. Particolari del prima e del dopo restauro - Ondulazioni.

Inaugurazione della Mostra
"Conversazioni con Francesco Speranza"
a cura di Francesco Paolo Del Re
(Bitonto, 30 agosto-30 settembre 2020)

Un pittore del Novecento si trova a dialogare con venti artisti che utilizzano oggi la pittura come linguaggio privilegiato della loro arte. A rendere possibile questa conversazione impossibile è la mostra "*Conversazioni con Francesco Speranza*", curata da Francesco Paolo Del Re e ospitata dal 30 agosto al 30 settembre 2020 nel Museo Diocesano di Bitonto "Mons. A. Marena", in via Ferrante Aporti 15. Gli artisti invitati, tutti pugliesi di nascita come Francesco Speranza, sono Natascia Abbattista, Damiano Azzizia, Pierluca Cetera, Francesco Cuna, Nicola Curri, Vincenzo De Bari, Pietro Di Terlizzi, Pasquale Gadaleta, Simona Anna Gentile, Jara Marzulli, Luigi Massari, Pierpaolo Miccolis, Dario Molinaro, Enzo Morelli, Alessandro Passaro, Luigi Presicce, Claudia Resta, Fabrizio Riccardi, Michael Rotondi e Domenico Ventura.

La mostra si inaugura domenica 30 agosto alle ore 18.30 ed è una delle iniziative culturali del calendario di "CultOra Festival. Ex labore to works", una manifestazione organizzata dalla Fondazione De Palo - Ungaro, con il contributo della Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia e in collaborazione con il Museo Diocesano "Mons. A. Marena" e il Centro Ricerche di Storia e Arte di Bitonto. Nato a Bitonto nel 1902, Francesco Speranza studia prima a Napoli e poi a Milano all'Accademia di Brera, diplomandosi in pittura nel 1926. Nonostante trascorra tutta la vita a Milano partecipando

attivamente alla temperie artistica della città ed esponendo le sue opere nelle più prestigiose rassegne nazionali come la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, mantiene sempre un legame profondissimo con la Puglia, sia a livello personale che dal punto di vista pittorico, e muore a Santo Spirito nel 1984 nella sua casa affacciata sul mare.

“Il progetto della mostra – spiega il curatore Francesco Paolo Del Re – segue due linee distinte e idealmente parallele: da una parte sono stati selezionati dipinti di Francesco Speranza provenienti da raccolte pubbliche e collezioni private che coprono un arco temporale che va dagli anni Venti fino alle opere dell’ultima parte della sua produzione e sono esemplificativi dei diversi aspetti della sua ricerca artistica e dall’altra venti opere di venti artisti diversi permettono di gettare uno sguardo sinottico e curioso su alcuni percorsi di ricerca della pittura contemporanea in Puglia, nel tentativo di rispondere alla domanda sull’esistenza di una possibile comune radice identitaria che vada al di là del mero dato geografico”.

“I due percorsi si intrecciano e si compenetrano – prosegue Del Re – e nell’accostamento di opere ed esperienze diverse si compongono dei dittici o dei polittici immaginari, laddove i dipinti di Speranza vengono messi in dialogo con le opere dei pittori viventi secondo criteri ora tematici e ora formali, ora evidenziando assonanze e ora facendo vibrare le corde di una dissonanza, ma sempre alla ricerca di un senso nuovo e di una chiave di lettura inedita nel cortocircuito tra passato prossimo e presente”.

La mostra vuole raccontare alcuni temi della pittura di Francesco Speranza e la vitalità della sua figura di artista, nel riflesso che si riverbera sulle attuali tendenze del discorso pittorico. Il percorso espositivo parte dai dipinti di Speranza conservati nella collezione del Museo Diocesano di Bitonto. “Cristo nel Getsemani” degli anni Quaranta dialoga con la pittura beffarda di Domenico Ventura, “Visitare gli infermi” del 1949 viene affiancato a un ritratto di Nicola Curri. “Gesù divino lavoratore” del 1959 si accosta a un dipinto di Alessandro Passaro realizzato su una sega. “Cristo e la Samaritana presso il pozzo” del 1952 si confronta con gli animali di Pierpaolo Miccolis. “San Francesco d’Assisi” del 1960 si specchia in un dipinto digitale di Michael Rotondi. Si aggiungono dipinti

conservati in altre collezioni pubbliche, come "Ritratto della sorella Nina" del 1930 e un "Autoritratto" postbellico della Fondazione De Palo - Ungaro a confronto rispettivamente con la pittura di Pierluca Cetera e con gli autoritratti di Pasquale Gadaleta e di Luigi Presicce oppure "Campagna e carro del mio paese" del 1951 conservato presso il Teatro Comunale "Tommaso Traetta" che dialoga con un'opera di Fabrizio Riccardi. La mostra presenta inoltre opere provenienti da collezioni private, prima d'ora raramente visibili al pubblico. Un piccolo ritratto muliebre degli Anni Venti va a comporre un trittico con due ritratti di Vincenzo De Bari e Claudia Resta. "Ritratto di mia madre" del 1939 si scontra con una figura materna di Natascia Abbattista. "Fuga in Egitto" del 1957, in cui è la moglie del pittore Marina Bagassi a posare come modella per la Madonna, viene messa a confronto con un dipinto di Francesco Cuna. Un esterno pugliese viene confrontato, per contrasto, con un interno dipinto da Damiano Azzizia. Un piccolo nudo accademico degli anni della gioventù fa il paio con un nudo espressionista di Dario Molinaro. Due nature morte intrattengono una conversazione con quelle di Pietro Di Terlizzi e di Enzo Morelli e uno scorcio di Milano visto dai navigli del 1979 si misura con i segni delicati della pittura di Simona Anna Gentile. "Scilla" del 1963 e "Sant'Antonio che parla ai pesci" del 1966, opere entrambe esposte alla retrospettiva allestita nel Palazzo dell'Arengario a Milano del 1971, si trovano infine a dialogare con un dipinto montuoso di Luigi Massari e con una visione sciamanica di Jara Marzulli.

Rossella Mauro Bari, la Cattedrale

Rossella Mauro

Bari, la Cattedrale

Mario Adda Editore

Foto di Nicola Amato

Rossella Mauro, già autrice di numerose e piacevoli pubblicazioni dedicate alla Città Vecchia e al territorio di Bari, propone ora un'agile guida della Cattedrale che, con le sue note storiche, la puntuale descrizione dell'imponente complesso architettonico e il prezioso corredo iconografico di Nicola Amato, costituisce un utile contributo alla conoscenza della chiesa.

La pubblicazione, presentata da mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto e da mons. Francesco Lanzolla, parroco della Cattedrale, presenta la storia, la descrizione degli esterni (la trulla, il tiburio e il Palazzo Arcivescovile), la Cripta, con l'altare dedicato a San Sabino e la venerata icona della Madonna Odegitria. Particolare attenzione è dedicata al "Succorpo", il luogo che racchiude la storia più antica del monumento e permette di osservare strutture e resti archeologici relativi a quattro momenti storici: la fase romana, la fase paleocristiana, la fase medioevale e la fase moderna.

Nel volume, non manca il riferimento al significativo evento del 21 giugno di ogni anno, giorno del solstizio d'estate, durante il quale i raggi del sole, provenienti dal rosone centrale della facciata, con i suoi 18 petali, si proiettano esattamente sul corrispondente disegno del rosone, collocato sul pavimento della navata.

La Cattedrale è presentata come uno dei monumenti più caratteri-

stici e significativi di Bari, spicca tra le case della città vecchia e mostra immediatamente l'armoniosità della sua struttura. I due bracci della croce latina si incrociano imponenti e lo sguardo del viandante è subito rapito dal tiburio ottagonale cinto da fini ricami di pietra, per poi elevarsi fino all'alto campanile.

Questa guida invita a riflettere sul ruolo che il grande edificio svolge nella Città: esso è un palinsesto architettonico che racconta la storia della Chiesa locale come famiglia di Dio, la fede di un popolo che in esso si riunisce per ascoltare la Parola di Dio e camminare verso Cristo risorto per incontrarlo.

Carlo Lavermicocca
Freud, Allport e la Religione.
Percorsi di Psicologia della Religione

Carlo Lavermicocca

**Freud, Allport e la Religione.
Percorsi di Psicologia della Religione**

Diogene Edizioni

Il saggio del prof. Carlo Lavermicocca, sacerdote dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, professore incaricato di Psicologia della Religione nella Facoltà Teologica Pugliese presso l'I.S.S.R. "San Sabino" di Bari, autore di numerosi saggi sulle problematiche psico-pedagogiche dell'educazione religiosa, è il frutto dell'attività accademica ed, in particolare, dei Seminari da lui guidati nel corso degli ultimi anni. In esso, l'autore ha inteso delineare la posizione attuale della Psicologia della Religione nel dibattito epistemologico contemporaneo, per far emergere la specificità di questa disciplina.

Lo studio proposto analizza e mette a confronto il contributo di S. Freud e di G.W. Allport, autori appartenenti ad indirizzi diversi (psicoanalitico l'uno ed umanistico l'altro) al fine di confrontare i loro contributi per rintracciare eventuali concordanze, ipotizzando che i due autori giungano a conclusioni solo apparentemente contrastanti, ma che in realtà si integrano reciprocamente. Infatti, come scrive l'Autore, "ambedue le visioni dell'uomo puntano ad un unico fine quello di una perfetta integrazione della religione nell'uomo attraverso il superamento delle forme patologiche infantile

(Freud) e l'affermazione della centralità della religione nel processo di maturazione (Allport)".

L'autore, a conclusione del suo lavoro, esprime un duplice auspicio: che le riflessioni proposte possano contribuire alla conoscenza ed alla diffusione della disciplina, favorire il dialogo, lo studio e la ricerca fra la Psicologia, la Teologia e le scienze umane, e si possa giungere ad una più significativa presenza della Psicologia della Religione nelle Facoltà Ecclesiastiche e Statali.

Il saggio è presentato dal prof. Paolo Contini, docente di Sociologia generale presso l'Università degli Studi di Bari e presso la Facoltà Teologica Pugliese, che, tra l'altro, esprime vivo apprezzamento per i contenuti dell'opera ed il metodo di lavoro.

Prof. Giuseppe Micunco

Il 24 settembre, a 75 anni, dopo una dolorosa degenza in ospedale, è morto il prof. Giuseppe Micunco, da molti anni Direttore dell'Ufficio diocesano per le Aggregazioni laicali e Notaio dell'Ufficio diocesano per le Cause dei Santi.

Coniugato, con tre figli, di cui uno sacerdote diocesano, Micunco è stato un collaboratore fedele e tenace dei Vescovi che negli ultimi cinquant'anni hanno avuto la guida pastorale della Diocesi. Figura autorevole ed impegnata del laicato dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, è stato vicepresidente dell'Azione Cattolica diocesana, segretario del Consiglio pastorale diocesano, tra i soci fondatori dell'Oasi San Martino e membro dall'Associazione omonima, di cui ha fatto parte per diversi decenni.

Illustre studioso e autore di 40 pubblicazioni, collaboratore della UTET, sin da giovane è stato protagonista vivace della vita culturale e religiosa della città di Bari e voce autorevole del movimento cattolico del territorio.

Le esequie, presiedute dall'Arcivescovo il 26 settembre, sono state celebrate nella chiesa Cattedrale ed hanno visto una numerosa partecipazione di presbiteri, diaconi e fedeli.

Omelia dell'Arcivescovo*

* *Riportata in Magistero e Atti dell'Arcivescovo a pag. 427.*

Lettera alla Chiesa di Bari in memoria del prof. Giuseppe Micunco (Ugento, 25 settembre 2020)

Caro Beppe,

ti scrivo con le lacrime agli occhi e il dolore nel cuore. Ho seguito il tuo calvario da lontano, ma era solo una distanza geografica. In realtà, le notizie che mi sono giunte in questi giorni da Bari hanno creato in me una forte commozione interiore, non senza una risonanza di quella «speranza che non delude» (*Rm* 5,5). La “piccola bambina” (C. Peguy) mi ha consolato e mi ha dato la certezza che ora sei immerso nell’adorazione della SS. Trinità insieme con gli angeli e i santi, anche con quelli della nostra Diocesi e soprattutto con coloro il cui riconoscimento ecclesiale è stato possibile per il tuo instancabile impegno nel portare avanti l’iter processuale.

Un moto di gioia mi prende al pensiero che ora sei in amabile conversazione con i Vescovi della nostra Chiesa di Bari-Bitonto che tu hai amato e servito. Mi riferisco, in modo particolare, a Mons. Enrico Nicodemo, Mons. Anastasio Alberto Ballestrero, Mons. Mariano Magrassi, Mons. Domenico Padovano e, soprattutto, a Mons. Luciano Bux. La gioia si fa più intensa quando penso al tuo rapporto con Mons. Bux. Mi sembra di vedervi conversare e contemplare insieme il mistero ineffabile di Dio che, per anni instancabilmente e sempre con grande intelligenza, avete cercato di comprendere e di vivere su questa terra a vantaggio della nostra Chiesa particolare.

Immagino anche che, alle vostre due persone, si unisca dolcemente e silenziosamente, la carissima Gabriella Roncali. Che straordinario intreccio di ideali, di consonanza spirituale, di progetti di santità possiamo ammirare nelle vostre persone! Quanto bene avete profuso durante la vostra esistenza terrena nelle nostre comunità. Avete dato, in modo diverso ma sempre su alti livelli culturali e spirituali, un’esemplare testi-

monianza di vita cristiana, intrisa di una grande sapienza messa a servizio di tutti, di una straordinaria umiltà, di un servizio gratuito e nascosto, ma indispensabile per la vita della nostra Chiesa diocesana.

Caro Beppe, sono certo che non mancherai di dialogare con i sacerdoti defunti, in modo particolare con Mons. Francesco Colucci, e con tutti i laici che hai guidato con grande affetto durante questi anni con la tua parola, il tuo insegnamento, il tuo stile di vita. Per tutti loro sei stato un maestro di vita, un vero *Christifideles*, un “amante di Cristo” vivendo laicamente la relazione familiare, la responsabilità professionale, l’anelito a un cambiamento sociale. Hai voluto essere e di fatto sei stato un “laico a tutto tondo”. Con don Tonino Bello, possiamo dire che sei stato «un uomo fino in fondo e un santo fino in cima»!

Ai molti doni di umanità e di grazia, il Signore ha voluto aggiungere anche questi “40 giorni di sofferenza”, ultimo tassello di una conformazione a Cristo che hai perseguito con tenacia durante tutta la tua vita. Hai sperimentato nella tua carne la sofferenza di Cristo: la sua solitudine, la sua desolazione e, certamente, il suo fiducioso abbandono nelle braccia del Padre, Dio ricco di misericordia.

Hai vissuto in solitudine la tua “quaresima esistenziale”. Quaranta giorni di sofferenza, come i quaranta giorni di Cristo nel deserto. Poi il «tempo si è fatto breve» (1Cor 7,29), ed «è giunta l’ora» (Gv 17,1) di entrare per sempre nella gioia del tuo Signore per cantare la sua gloria, celebrare le sue lodi e magnificare la sua misericordia. Ora che gioisci nella “domenica senza tramonto”, prega per noi: prega per la tua famiglia, la nostra Chiesa di Bari-Bitonto, il mondo intero.

Arrivederci nella gioiosa ed eterna dimora, caro amico e fratello in Cristo!

Con affetto e gli occhi pieni di lacrime!

Saluto della prof.ssa Enrica Gentile Segretaria della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Con fatica e commozione, in questo momento di profondo dolore, desidero salutare il Prof. Micunco (il nostro Beppe) a nome della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, che lui stesso ha contribuito a istituire, unendomi a tutti i gruppi laicali, le associazioni, i movimenti, le fraternità che sono presenti in Diocesi.

Sarà difficile pensarci senza la figura, lasciatemelo dire, paterna di Beppe che ha guidato la Consulta sempre con delicatezza e fermezza, in profonda unità e sintonia con il nostro Vescovo.

Certo del ruolo importante che il laico riveste nella Chiesa, ha donato la sua vita per l'unità dei laici, convinto che il battesimo è sufficiente per essere un vero cristiano e che non abbiamo bisogno di altro per raggiungere la pienezza della vita e quindi la santità.

Ricordo che, una sera, mi ha raccontato che spesso alcuni amici gli avevano proposto di consacrarsi in qualche forma religiosa e che lui aveva sempre risposto: *“No, mi basta il Battesimo, non ho bisogno di altro per essere un cristiano vero. Io sono laico”*.

Era sempre disponibile con tutti e aveva la capacità di valorizzare qualsiasi forma di aggregazione laicale, riconoscendo la grazia di ogni carisma, evidenziando come le peculiari caratteristiche di ognuno contribuiscano all'unità della Chiesa Universale.

Conosceva tutti nella nostra Diocesi e con ognuno ha vissuto una sincera amicizia in Cristo.

Senza mai sminuire la sua indiscutibile competenza classica e la sua profondità di pensiero, tutti abbiamo apprezzato la sua semplice, e talvolta spiritosa, capacità di trasmettere la fede attraverso le sue radici popolari, anche attraverso aneddoti in dialetto barese.

Grazie Beppe, da parte di tutti noi, perché ci hai accompagnato nella vita della nostra diocesi, suggerendoci, con discrezione, sempre la giusta modalità con cui condividere insieme il cammino di fede.

Ciao professore, ciao Beppe, intercedi per noi presso Gesù, affinché continui ad inviare testimoni ferventi come te nella nostra diocesi.
Grazie, Beppe!

Luglio 2020

- 1 - Alla sera, presso la parrocchia "Preziosissimo Sangue di Gesù" in Bari, celebra la S. Messa per la festa del Titolare.
- 2 - Alla sera, presso la sala Odegitria della Cattedrale, partecipa alla presentazione della guida: *Bari, la Cattedrale* di Rossella Mauro.
- 3 - Al mattino, presso l'Oasi S. Maria in Cassano Murge tiene il ritiro dei sacerdoti sulla figura del Venerabile mons. Carmine De Palma.
- 4 - Al mattino, presso la Foresta Mercadante partecipa al raduno diocesano del Settore Giovani di Azione Cattolica e celebra la S. Messa in memoria del beato Piergiorgio Frassati.
- 5 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria di Loreto" in Mola di Bari, celebra la S. Messa per la festa della Madonna d'Altomare.
- 6-9 - A Villapiana (CS), vive l'esperienza di comunione sacerdotale con i sacerdoti del decennio.
- 11 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Cuore" in Bari, celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Vittorio Borracci.
- 12 - Alla sera, presso la parrocchia "Madonna delle Grazie" in Cassano delle Murge, celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Nicola Boccuzzi.
- 15 - Alla sera, presso la Sala Odegitria della Cattedrale, partecipa alla presentazione del libro di Michele Cassano, *La Cattedrale di Bari tra luce cielo e terra*.
- 16 - Al mattino, presso la Chiesa Madre in Grumo Appula, celebra la S. Messa per la festa della Madonna del Carmine.

- Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria del Carmine” in Noicattaro, celebra la S. Messa per la festa patronale e benedice le due campane.
- 26 - Alla sera, presso la parrocchia “Stella Maris” in Bari-Palese, celebra la S. Messa.
- 27 - Al mattino, presso l’Episcopio, rilascia un’intervista televisiva ad Antenna Sud.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Luca” in Bari, incontra i volontari dell’incontro “Mediterraneo frontiera di pace”.
- 28 - Al mattino, presso la parrocchia “S. Gabriele dell’Addolorata” in Bari, incontra i sacerdoti del VI Vicariato.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Paolo” in Bari, incontra le comunità del VI Vicariato.
- 31 - Alla sera, presso la Basilica SS. Medici in Bitonto, partecipa alla preghiera conclusiva dell’oratorio estivo.

Agosto 2020

- 1 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Nicola” in Bari-Torre a Mare, celebra la S. Messa per il santo patrono.
- 2 - Alla sera, presso la chiesa Maria SS. degli Angeli in Quasano, celebra, in diretta TV per ANTENNA SUD, la S. Messa per la festa della Madonna SS. degli Angeli.
- 3 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria Assunta” in Cassano Murge, celebra la S. Messa per la festa patronale.
- 6 - Alla sera, presso il Monastero delle Clarisse in Mola di Bari, celebra la S. Messa per la novena in onore di S. Chiara.
- 15 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Benedetto” in Bari, celebra la S. Messa per la festa della Madonna della Stella.
- 16 - Al mattino, presso la chiesa di S. Rocco in Gioia del Colle, celebra la S. Messa per la festa del Titolare.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Rocco” in Valenzano, celebra la S. Messa per la festa del Titolare.
- 17-21 - A Trento partecipa alla Settimana di formazione per il clero della nostra diocesi.
- 29 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Marcello” in Bari, celebra

la S. Messa con i candidati al ministero del Diaconato permanente.

- 30 – Al mattino, presso la chiesa di S. Maria Assunta in Binetto, celebra la S. Messa per la festa di S. Crescenzo.
- 31 – Alla sera, presso la parrocchia “Spirito Santo” in Bari-Santo Spirito, celebra la S. Messa per la festa patronale dell’Immacolata.

Settembre 2020

- 2 – Al mattino, presso la Basilica S. Nicola, concelebra la S. Messa presieduta dal card. Luigi Bassetti.
 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in suffragio del diacono Vito Zambetta.
- 3 – Alla sera, presso la parrocchia “Buon Pastore” in Bari, celebra la S. Messa per l’ammissione dei candidati al Diaconato ed al presbiterato.
- 5 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria del Carmine” in Sammichele di Bari, celebra la S. Messa per la festa di S. Rocco.
- 6 – Al pomeriggio, presso la parrocchia “Maria SS. Monteverde” in Grumo Appula, apre la XVII Assemblea Diocesana dell’Azione Cattolica.
 - Alla sera, presso la parrocchia “Madonna del Pozzo” in Capurso, celebra la S. Messa per la festa della Titolare.
- 7 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Anna” in Bari, celebra la S. Messa in occasione dell’ingresso del nuovo Parroco don Sergio Biancofiore.
- 8 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Giuseppe” in Bari, celebra la S. Messa e benedice il restaurato organo a canne.
- 9 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Gabriele” in Bari, celebra la S. Messa per le esequie di p. Claudio Ricci c.p.
- 10 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria delle Vittorie” in Bari, celebra la S. Messa in occasione dell’ordinazione presbiterale di p. Milosz Mazewmki o.c.d.

- 12 – Al mattino, presso l’Oasi S. Maria in Cassano Murge, celebra la S. Messa per la festa del SS. Nome di Maria.
- Al pomeriggio, presso la Casa di riposo Giovanni XXIII in Bitonto, benedice la statua celebrativa di S. Pio da Pietrelcina.
 - Alla sera, presso la Concattedrale in Bitonto, celebra la S. Messa e benedice il nuovo organo a canne.
- 13 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Ciro” in Bari, celebra la S. Messa in occasione dell’ingresso del nuovo parroco don Pietro Tanzi.
- 14 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Paolo” in Bari, celebra la S. Messa.
- 15 – Al mattino, presso il Seminario Regionale in Molfetta, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese.
- Alla sera, presso la parrocchia “Maria Santissima Addolorata” in Mariotto, celebra la S. Messa in occasione dell’ingresso del nuovo parroco don Francesco Ardito.
- 17 – Alla sera, presso la sala Odegitria della Cattedrale, guida la catechesi parrocchiale sul tema “La Chiesa mistero di comunione, alla luce della *Lumen Gentium*”.
- 18 – Alla sera, presso l’Anfiteatro della Pace in Bari, partecipa al Concerto organizzato da “Frammenti di Luce”.
- 19 – Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra il Consiglio Episcopale ed i Vicari di zona.
- 21 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria la Porta” in Palo del Colle, celebra la S. Messa e benedice i nuovi ambienti per le attività pastorali.
- 22 – Al mattino, presso la Basilica S. Nicola, celebra la S. Messa per la festa della Guardia di Finanza.
- Alla sera, presso la parrocchia “Annunziata” in Modugno, incontra i cresimandi ed i loro genitori.
- 23 – Alla sera, presso la parrocchia “Natività di Nostro Signore” al quartiere “S. Pio” in Bari-Santo Spirito, celebra la S. Messa in occasione dell’ingresso del nuovo parroco don Antonio Stizzi.
- 24 – Al mattino, presso la sala Odegitria della Cattedrale, partecipa alla Conferenza Stampa di presentazione dei lavori di restauro degli *Exultet* e del *Benedizionale*.
- Alla sera, presso la parrocchia “S. Leucio” in Bitonto, celebra la S. Messa per l’insediamento del nuovo Direttivo della Confraternita.

- 25 – Alla sera, partecipa alla inaugurazione del restaurato “Piccolo Cinema” in Bari-Santo Spirito.
- 26 – Al mattino, in Cattedrale celebra la S. Messa per le esequie del prof. Beppe Micunco, Direttore dell’Ufficio Diocesano Laicato e Notaio dell’Ufficio Diocesano per le Cause dei Santi.
- Successivamente, a Cagliari, presso il Lazzaretto Sant’Elia, partecipa alla “Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato Mediterraneo, mare di meticcio e frontiera di pace”, organizzata dalla Arcidiocesi di Cagliari, e tiene una conferenza sul tema “Mediterraneo frontiera di pace. Messaggio e prospettive dell’incontro di Bari (19-23 febbraio 2020)”.
- 27 – A Cagliari, presso il Santuario “Madonna Bonaria”, presiede la S. Messa.
- 28 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Domenico” in Mola di Bari, presiede la S. Messa per la traslazione della salma di mons. Domenico Padovano.
- 29 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Michele Arcangelo” in Bari, celebra la S. Messa per la festa del Titolare.

Finito di stampare nel mese di Novembre 2020 da
Ecumenica Editrice - Bari



Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Bollettino Diocesano

Curia Arcivescovile Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288211-080/5288233
Fax 080/5690230

www.arcidiocesibaribitonto.it
e.mail: bollettino@odegitria.bari.it